



coraggio

visione

integrità

Il Programma

Bianconi

Presidente

Per il Bene dell'Umbria



Sommario

I. Introduzione e Vision.....	3
II. La sfida del cambiamento per far diventare l’Umbria il miglior posto al mondo in cui vivere.....	6
III. Progetti per aree tematiche	7
1. L’Umbria delle eccellenze e delle reti.....	7
2. L’Umbria che intraprende, le nuove forme di imprenditorialità e le competenze del futuro	10
3. L’Umbria per il rilancio delle aree industriali dismesse e il superamento della crisi	12
4. Umbria, alleanza per il clima, green economy e rigenerazione edilizia.....	15
5. L’Umbria della mobilità.....	22
6. L’Umbria dei legami e delle pari opportunità	28
7. L’Umbria delle competenze e del lavoro	31
8. L’Umbria dell’infanzia	35
9. L’Umbria più sicura, trasparente, accessibile e vicina ai cittadini	37
10. L’Umbria che investe su salute e benessere.....	43
11. L’Umbria per rigenerare e rilanciare le comunità colpite dal sisma.....	50
12. L’Umbria della cultura	53
13. L’Umbria del turismo e dello sport	57
14. L’Umbria dell’agricoltura del futuro, dello sviluppo sostenibile e del benessere animale.....	62
15. L’Umbria del commercio di qualità, dell’artigianato e della piccola impresa	67
16. L’Umbria per le Città e il Territorio sostenibili.....	72



I. Introduzione e Vision

Il nostro obiettivo è fare dell'Umbria il miglior posto al mondo in cui vivere grazie a comunità coese, che intraprendono, e alla sua alta qualità della vita.

Il punto di partenza della nostra analisi è rappresentato dalla situazione attuale e dalle prospettive future: impoverimento della società, diffuso e progressivo scivolamento verso il basso della classe media senza alcuna prospettiva di risalita. La classe media sembra scivolare inesorabilmente verso l'area della povertà. E' la prima volta, nella storia moderna, che questo fenomeno si presenta in maniera così diffusa ed impattante. Dal punto di vista storico-culturale non possiamo dimenticare che la nostra regione da sempre si contraddistingue come regione di dialogo, di pace, di incontro e di inclusione: da San Francesco a Aldo Capitini, dall'Università per Stranieri alle grandi manifestazioni culturali.

La crisi economica, e **l'impoverimento progressivo** sono in grado di spiegare solo in parte ciò che sta accadendo. Infatti, sta succedendo molto di più e molto di peggio. Alla crisi economica si è aggiunta una profonda **crisi di senso**: un deserto di idee, di pensieri, l'indebolimento dei valori, la rabbia, la paura, la mancanza di riconoscimento e la difficoltà dell'individuo di trovare un proprio ruolo in un mondo troppo grande e troppo complesso.

Un mondo troppo grande e troppo complesso in cui la riorganizzazione delle catene globali di valore e della produzione hanno generato pesanti ricadute anche in Umbria e nelle sue comunità. Il sistema politico, economico e culturale regionale non è stato in grado di cogliere la portata storica di questi cambiamenti, non è stato in grado di rinnovarsi





sia nelle persone che nelle ricette politiche con la necessaria velocità e radicalità. Le storture del sistema locale non hanno consentito di rispondere con la necessaria tempestività, finendo per aggravare delle situazioni già severamente compromesse.

A fronte di questa situazione, la nostra proposta politica vuole rispondere a queste sfide con ***l'Umbria delle Opportunità per tutti*** attraverso **Energie Nuove e Pulite**.

Per raggiungere questo risultato, è necessaria una metodologia di intervento politico che tenga insieme le differenze, che combatta le disuguaglianze sociali, che sappia valorizzare le **comunità locali** attraverso il protagonismo dei territori e della **programmazione partecipata**. C'è bisogno di **una politica che si metta al servizio** dei cittadini, dei lavoratori, degli imprenditori e delle eccellenze del territorio.

Per tradurre tale obiettivo in risultato, diviene determinante la strategia di governance: è il momento di fare un salto in avanti applicando il principio di Sussidiarietà, regolato dall'articolo 118, della Costituzione italiana e volto a favorire *"...l'autonoma iniziativa dei cittadini, singoli e associati, per lo svolgimento di attività di interesse generale..."*.

La comunità rappresenta l'identità, la condivisione, e la capacità di sviluppo sia nel senso della valorizzazione delle proprie tipicità, sia nella capacità di intercettare anche culturalmente il cambiamento. Da questo punto di vista, la politica degli ultimi anni non ha fatto riferimento alle comunità come leva di azione. La discontinuità principale che caratterizza il presente progetto politico passa proprio per il protagonismo identitario e le capacità di auto-organizzazione delle comunità locali in armonia con i Sindaci, rappresentanti delle istituzioni e protagonisti di quella sussidiarietà costituzionale che deve ancora trovare piena attuazione.

Questo progetto politico sarà in grado di tenere insieme, in maniera inclusiva, i bisogni dei settori più deboli della società umbra, con quelli



dell'impresa e di chi è impegnato nella creazione di valore economico-sociale. Pertanto, è imperativo coniugare le esigenze della **solidarietà e della lotta contro le diseguaglianze** con quelle della **libertà di impresa** e della promozione delle condizioni alla base dell'azione imprenditoriale. A questo riguardo, sin dal primo giorno, sarà avviata una incisiva ed efficace azione di **semplificazione** e **sburocratizzazione**, perché i contesti territoriali per essere vincenti nel ventunesimo secolo devono essere **veloci**.

Un radicale cambio di passo è necessario sul fronte del **merito e della trasparenza**. Tutte le informazioni e le decisioni saranno pubbliche e sottoposte all'attento scrutinio dell'opinione pubblica e di organismi indipendenti. La valorizzazione del **merito** è la sfida da vincere!



II. La sfida del cambiamento per far diventare l'Umbria il miglior posto al mondo in cui vivere



Per riuscire a vincere questa sfida è necessario un salto culturale, sociale ed economico che consentirà di passare:

- 1. Dall'individuo alla comunità**
- 2. Dalla chiusura alla partecipazione**
- 3. Dal favoritismo alla meritocrazia**
- 4. Dalla solitudine al prendersi cura**
- 5. Dal consumo alla rigenerazione**
- 6. Dall'isolamento alla connessione**
- 7. Dallo sfruttamento alla valorizzazione**



III. Progetti per aree tematiche

1. L'Umbria delle eccellenze e delle reti

Le politiche di sviluppo avranno il proprio pilastro nel sostegno e nella promozione delle eccellenze umbre. Queste realtà possono svolgere un ruolo di traino per l'intera economia umbra se inserite all'interno di filiere. Le risorse finanziarie di diversa natura (pubbliche e private) vanno aggregate, utilizzate come leva e concentrate su progetti di elevato valore innovativo, con forti ricadute economico-sociali ed altamente sostenibili.

Di seguito i principali ambiti di intervento:

a. **Costruiamo le reti intorno alle eccellenze umbre.**

Promozione dei cluster, delle reti e delle filiere affinché le eccellenze umbre possano da una parte, diventare più competitive e qualificate per la sfida sui mercati internazionali e, dall'altra, svolgere un ruolo di traino delle piccole e medie imprese che popolano l'ecosistema regionale. Questi percorsi saranno fortemente incentivati attraverso la concentrazione di risorse finanziarie di diversa natura su vocazioni e giacimenti di know-how consolidati ed effettivi e rispondenti a trend in ascesa a livello nazionale ed internazionale.

b. **One-stop-shop per le aziende.** Sarà creato un unico punto di contatto e orientamento per le aziende per far fronte a tutte le esigenze delle imprese umbre a livello finanziario. L'imprenditore, specialmente quando è in difficoltà, non sarà più lasciato solo. L'obiettivo è di accompagnare l'impresa in processi di rifinanziamento, sviluppo e accesso alle risorse pubbliche e private-bancarie. Ciò sarà ottenuto avvalendosi





delle agenzie partecipate della Regione. Entro i primi 12 mesi saranno creati i primi 3 punti unici.

- c. Focalizzazione delle agenzie regionali di sviluppo.** Le agenzie in ambito economico saranno valorizzate, potenziate e messe in sinergia affinché possano svolgere appieno il proprio ruolo nel promuovere crescita economica e opportunità diffuse su tutto il territorio. Dovranno pertanto assumere un ruolo centrale nelle politiche di rilancio della nostra regione, ma a condizione che siano focalizzate esclusivamente su alcuni assi di altissima priorità: promozione delle aggregazioni tra imprese in armonia con il disegno strategico regionale condiviso, accompagnamento finanziario alle aziende in logica di sviluppo economico e prevenzione delle crisi, rilancio produttivo, economia circolare, innovazione di alto livello e trasferimento tecnologico.
- d. Rapporto con università e centri di ricerca.** Si promuoverà il superamento della separatezza tra mondo accademico, imprenditoriale, finanziario e istituzionale, affinché il ruolo dell'università possa essere sempre più attento e rispondente alle esigenze specifiche di innovazione, trasformazione e reinterpretazione riferite alle esigenze delle comunità locali che insieme contribuiranno alla definizione del piano strategico regionale. Tutto ciò potrà avere ancora più impatto promuovendo anche la collaborazione tra i grandi atenei delle regioni dell'Italia centrale, aprendo all'idea di un'Italia di mezzo nella cultura accademica.
- e. Master universitario sull'emergenza climatica e green economy.** E' necessario dar vita a un Master universitario per



l'emergenza climatica e la green economy in accordo con l'Università di Perugia, la Regione Umbria e le realtà imprenditoriali che lavorano nel campo delle energie rinnovabili e della sostenibilità in generale. Il master sarà rivolto alle imprese, alle comunità locali e ai cittadini. Ciò consentirà alla regione Umbria di ambire a diventare la prima regione italiana nel campo dello sviluppo sostenibile, a favorire la competitività del proprio tessuto imprenditoriale e la prima regione a raggiungere gli obiettivi di riduzione di emissione di Co2 a vantaggio dell'intera comunità.



2. L'Umbria che intraprende, le nuove forme di imprenditorialità e le competenze del futuro



La Regione si attiverà da subito per creare le migliori condizioni possibili per fare start-up di impresa in Umbria. Occorre sostenere l'impresa orientata verso percorsi di innovazione, capace di favorire la crescita sostenibile, lo sviluppo tecnologico e l'occupazione, in particolare giovanile. Le Start-up Innovative contribuiscono allo sviluppo di nuova cultura imprenditoriale, alla creazione di un contesto maggiormente favorevole all'innovazione, promuovono maggiore mobilità sociale e attraggono talenti, imprese innovative e capitali.

Start-up, PMI innovative, spin off accademici possono insieme attivare ed attrarre investimenti da parte di operatori strategici. L'obiettivo è costruire un ecosistema fertile che possa dare vita ad un ambizioso progetto di "Umbrian Valley", creando relazioni tra sistema pubblico, capitali privati e università. L'università e gli altri centri di eccellenza avranno un ruolo centrale in questo campo.

Di seguito i principali ambiti di intervento:

- a. **Creazione dell'ecosistema delle start up.** Costituzione di un polo regionale pubblico-privato per l'accelerazione di start up e pmi innovative, con il pieno coinvolgimento dell'università. Saranno supportati gli incubatori di imprese e i percorsi di incubazione e pre-incubazione, e in generale tutte le attività di *business tutoring* in maniera diffusa e articolata sul territorio regionale. Si supererà il concetto di innovazione tecnologica per promuovere, invece, il più ampio concetto di innovazione di modello di business.



b. **Favorire la raccolta dei capitali pubblici e privati.**

Efficientamento, semplificazione e razionalizzazione nell'utilizzo degli strumenti finanziari messi a disposizione dal bilancio regionale e dall'Unione Europea per attività di supporto allo sviluppo e crescita di start up e nuova imprenditoria. Oltre alle risorse pubbliche sarà sviluppato un piano di attrazione dei cosiddetti "capitali di ventura".

c. **Promozione della cultura del fare impresa tra i giovani e sviluppare le competenze per il futuro.**

La Regione in accordo con gli istituti scolastici superiori e l'università elaborerà e implementerà un piano promozionale della cultura del fare impresa e delle competenze per il futuro, rivolto in particolare al mondo giovanile. L'obiettivo è, da un lato, stimolare e rafforzare la cultura dell'intraprendenza tra i giovani e, dall'altro, individuare e diffondere una cultura della consapevolezza circa le skills e le competenze per il futuro.

d. **Accesso ai dati.**

Favorire l'accesso ai "big" e "small data" per ridurre il costo di sviluppo dei progetti imprenditoriali, ridurre il rischio di errore nelle previsioni di mercato e facilitare la realizzazione di piani di sviluppo imprenditoriali, mirati ed efficaci con l'obiettivo di ridurre la "mortalità infantile tipica delle start-up".



3. L'Umbria per il rilancio delle aree industriali dismesse e il superamento della crisi



La sfida centrale della prossima amministrazione regionale sarà quella di contrastare la desertificazione delle diverse aree industriali del territorio regionale attraverso la promozione e il rilancio di nuovi insediamenti produttivi, oppure il completo ripensamento strategico di questi siti all'interno del progetto di visione strategica territoriale e regionale. Le aree dismesse sono il potenziale campo della sperimentazione e innovazione di forme di produzione di beni e servizi sostenibili, ecologicamente, ambientalmente e paesaggisticamente qualificate, quindi una occasione imperdibile fino ad oggi non pienamente compresa. La Regione avrà il ruolo di armonizzare gli strumenti a disposizione da una parte e, dall'altra, promuovere e creare le condizioni affinché il mondo imprenditoriale e finanziario possano ritornare ad investire.

Di seguito i principali ambiti di intervento:

- a) **Utilizzo efficace degli strumenti.** La Regione promuoverà un'azione di armonizzazione degli strumenti già disponibili (eg. workers buy-out, contratti di programma) per re-interpretare e aggiornare i processi produttivi tipici degli anni settanta e ottanta alle nuove vocazioni tipiche di industria 4.0.
- b) **Modelli di business di economia circolare.** La riconversione delle aree industriali scommetterà con forza sui nuovi modelli di business tipici dell'economia circolare. Ciò avverrà attraverso il protagonismo della regione che con le sue società dedicate lancerà tavoli di co-progettazione multi-stakeholder e aperti a contributi locali ed internazionali per ambiti tematici. L'obiettivo del tavolo di co-



progettazione sarà quello di affiancare alle risorse finanziarie pubbliche quelle private. La Regione pertanto svolge il ruolo di facilitatore e aggregatore di risorse.

- c) **Aree industriali work-in-progress.** Siccome siamo consapevoli della difficoltà di effettuare la riconversione delle aree dismesse, si prevede il lancio e l'insediamento di progetti imprenditoriali altamente cantierabili che possano - in attesa di completare il processo di riconversione - fornire delle risposte immediate in questi siti in *all'interno del progetto di visione strategica territoriale e regionale.*
- d) **Task-force per le crisi aziendali.** Sarà creata una task force regionale che si occuperà delle crisi aziendali non solo dal punto di vista degli ammortizzatori, ma anche dal punto di vista della riconversione dei processi produttivi aprendo i casi aziendali a contesti e reti regionali e nazionali, superando, quindi, il tradizionale isolamento umbro. Ad esempio nelle crisi da sovra-indebitamento, i piccoli imprenditori, agricoltori e associazioni potranno trovare un valido supporto nella composizione della propria crisi, anche attraverso professionisti convenzionati.
- e) **Rafforzamento tutela e salvaguardia dei lavoratori nei cambi d'appalto.** Va rafforzato il sistema di tutela dei diritti dei lavoratori e la loro stabilità, in termini salariali e nelle garanzie del cambio d'appalto. Sul modello della legge promossa dalla regione Toscana è nostra intenzione sostenere una normativa regionale di riferimento per gli appalti con l'obiettivo di rafforzare le tutele per i lavoratori e la stabilizzazione del personale.
- f) **Un'unica multi-utility umbra per la gestione di acqua, rifiuti ed infrastrutture strategiche**

Si prevede la costituzione di una società consortile regionale ad esclusiva tutela degli interessi dei cittadini e della tutela dei beni comuni. Il modello di riferimento sarà ispirato alle moderne public



company ad azionariato diffuso con l'obiettivo del pareggio economico e della generazione di valore ambientale e sociale. Un nuovo modello di governance dei beni comuni nel cuore verde dell'Italia, attraverso cui comuni e regione eserciteranno direttamente il proprio controllo insieme alla comunità civile. Un bacino d'utenza di quasi 900 mila abitanti per trasformare la nostra regione in un modello internazionale di sostenibilità, innovazione e sviluppo.

g) Tutela del commercio e dei centri storici. Non abbiamo bisogno di altri centri commerciali, ma di valorizzare centri storici e borghi dell'Umbria, un gioiello che costituisce un patrimonio inestimabile culturale ed economico. La crisi che ha interessato la nostra regione ha colpito in particolar modo il piccolo commercio e l'artigianato, per questo c'è bisogno di una normativa regionale che tuteli questi settori incentivando la piccola superficie e ponendo restrizioni per alcune categorie merceologiche nei centri storici, sia dal punto di vista del decoro che della qualità dell'offerta. Saranno invece favorite le attività che proporranno produzioni locali d'eccellenza e il made in Umbria.



4. Umbria, alleanza per il clima, green economy e rigenerazione edilizia

Per promuovere la green economy, abbattere i livelli di Co2 e favorire la transizione energetica, è necessario promuovere le comunità energetiche e trasformare i cittadini da consumatori a produttori di energia rinnovabile (prosumer). Inoltre è necessario promuovere azioni della Regione per la riduzione a monte dei consumi energetici da combustibili fossili sia negli usi domestici che nei settori produttivi specie dell'edilizia e dei trasporti. E' fondamentale quanto prima la dichiarazione dello stato di emergenza climatica per il territorio dell'intera regione e creazione di un desk permanente per monitoraggio e mitigazione degli effetti del surriscaldamento globale. Le comunità che nasceranno sui territori, mettendo insieme pubblico e privato, imprese e cittadini saranno lo strumento principale attraverso cui promuovere le azioni negli ambiti di cui sotto:

- a) **Economia Circolare.** Chiusura del ciclo dei rifiuti attraverso impianti a massimo recupero di materia, le cosiddette “fabbriche dei materiali”, questa è la dotazione impiantistica del prossimo piano dei rifiuti della Regione Umbria. Il nostro obiettivo non si esaurisce nella raccolta differenziata e nel trattamento del residuo post raccolta ma è quello di creare nel territorio regionale un vero e proprio tessuto industriale delle materie prime favorendo la verticalizzazione dei processi produttivi. Un piano finalizzato alla creazione di vere e proprie piattaforme dei materiali riciclati. Le discariche e i centri di raccolta dei rifiuti possono diventare delle vere e proprie miniere urbane, siti strategici per un paese senza approvvigionamento di materie prime. Numerose sono le aziende innovative che operano nel nostro territorio nel campo della





sostenibilità ambientale e dell'economia circolare. L'Umbria può, e deve, sostenere una riconversione green del proprio tessuto industriale ad alto valore aggiunto, così assicurando la creazione di nuovi posti di lavoro nel segno della sostenibilità.

b) **Infrastrutture verdi e forestazione urbana.** L'Umbria sarà una regione sempre più verde con una pianificazione urbanistica che promuova e sostenga la realizzazione di infrastrutture verdi. Il verde urbano come risorsa per risolvere molteplici problemi quali il dissesto idrogeologico, l'inquinamento atmosferico, la contaminazione dei suoli, la sicurezza, il decoro urbano, l'inquinamento acustico, la diffusione di insetti dannosi e la socialità negli spazi urbani perché riteniamo che attraverso il verde urbano sia possibile migliorare la qualità della vita dei cittadini. Ricostruire il "lucus" umbro, i boschi sacri dei nostri antichi per riscoprire la nostra identità.

Inoltre, attraverso un piano di riforestazione su terreni pubblici e privati, coinvolgendo le comunità della regione (scuole, imprese, associazioni, famiglie), saranno piantati alberi per creare un bosco diffuso finanziato attraverso la promozione del sistema del mercato volontario dei crediti del carbonio e delle diverse forme di "adozione" da parte di soggetti pubblici e privati. Ciò con priorità per gli spazi pubblici urbani, da de-impermeabilizzare e nei quali potenziare la dotazione vegetale, per favorire il metabolismo urbano e ridurre gli effetti dell'"isola di calore".

c) **Miglioramento della qualità dell'aria e stop allo sfioramento di polveri sottili.** Agire sulle cause strutturali degli sfioramenti dei limiti di legge delle polveri, attraverso l'adozione di un piano regionale della qualità dell'aria che agisca senza riserve di sorta sulle varie fonti emmissive: traffico, riscaldamento e emissioni



industriali. Sostegno e risorse finalizzate a promuovere, in accordo con gli enti comunali, l'utilizzo dei mezzi di trasporto pubblico locale in caso di 7 giorni di sforamenti consecutivi del limite di $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ nelle aree urbane. Adozione di un sistema a livelli di allerta volto a sensibilizzare e rendere consapevole la cittadinanza stimolando lo sforzo collettivo per evitare il superamento dei limiti di legge.

- d) Bonifica dei siti di interesse regionale e del sito d'interesse nazionale.** Restituire in disponibilità al patrimonio dei cittadini umbri le vaste aree contaminate di proprietà pubblica e privata, promuovendo la vivibilità e la salubrità degli spazi urbani da consegnare alle comunità residenti. Sostegno alla progettualità anche nell'ambito della programmazione europea favorendo la presentazione di piani di bonifica, semplificando e snellendo gli iter burocratici.
- e) Umbria Eternit Free.** Censimento dei siti in cui è stata rilevata la presenza di manufatti in cemento-amianto, il cosiddetto eternit, in costante coordinamento con le amministrazioni comunali. Un sistema di monitoraggio sul modello della Regione Lombardia. Linee guida chiare che impongano a tutti i soggetti pubblici e privati, proprietari di edifici, impianti o luoghi nei quali vi sia presenza di amianto o di materiali contenenti amianto, di dare comunicazione. Un'anagrafe istituita attraverso l'auto-notifica da parte dei proprietari delle strutture ed edifici che contengono amianto.
- f) Sorveglianza epidemiologica nelle aree ad elevato rischio ambientale.** Promozione di attività di prevenzione primaria e secondaria con l'obiettivo di ridurre l'esposizione ai carichi inquinanti da parte della cittadinanza, promuovere comportamenti



individuali corretti necessari nei contesti ambientali maggiormente a rischio e individuare in fase precoce l'insorgenza di patologie di fronte ad evidenze epidemiologiche nei territori di riferimento.

- g) Sorveglianza e monitoraggio impiantistico per i poli industriali a rischio incidente rilevante.** Alcuni impianti industriali, trattando sostanze pericolose, possono ingenerare esplosioni e incendi, con gravissimi rischi per lavoratori e residenti. E' accaduto anche in Umbria. La Regione, da subito, intende applicare con severità la normativa Seveso. Alcune lavorazioni in corso presso altri poli produttivi (chimici, cementifici, lavorazione rifiuti, etc.), localizzati in aree antropizzate e persino all'interno di quartieri, pur non soggiacendo alla normativa Seveso, rappresentano fattori di rischio importante. Anche su questi la Regione Umbria intende operare con rigore, onde evitare quanto accaduto anche nel recente passato. Nel tempo si lavorerà con i Comuni umbri a una pianificazione territoriale integrata, atta ad allontanare dai centri urbani le situazioni ad altissimo rischio, nell'accordo con gli operatori economici interessati e con il sostegno di incentivi finanziari locali, nazionali ed europei.
- h) Contributi a fondo perduto per la sostituzione impianti di riscaldamento.** In Umbria i *riscaldamenti* emettono oltre 10 volte il particolato rispetto ai *trasporti*. Incentivi a fondo perduto per la sostituzione o modernizzazione degli impianti di riscaldamento pubblici e privati ridurrebbero in modo drastico l'allarmante inquinamento dell'aria.
- i) Contributi a fondo perduto per conversione GPL e metano autovetture e van.** Per coloro i quali non possono o non vogliono cambiare le proprie autovetture e van, erogazione a fondo perduto



di incentivi per convertire l'alimentazione degli autoveicoli più inquinanti a GPL o metano.

- j) **Umbria regione plastic-free grazie all'alleanza contro la plastica.** Promuovere e implementare un accordo sull'intero territorio regionale anche coinvolgendo la grande distribuzione organizzata per ridurre del 50% l'utilizzo di plastica nel periodo dei 5 anni di mandato. Questo risultato sarà ottenuto attraverso un mix di azioni quali, ad esempio, la creazione di punti acqua gratuiti (es. fontanelle pubbliche) e la disincentivazione dell'utilizzo degli imballaggi a base di plastica. Saranno supportati finanziariamente i processi di riconversione delle aziende che utilizzano plastica.
- k) **Interventi per l'efficientamento energetico e l'energia rinnovabile.** E' prioritario incentivare e sostenere l'efficientamento energetico e la produzione di energie da fonti rinnovabili e il suo stoccaggio, sempre all'interno e attraverso lo strumento della comunità energetica. Dal punto di vista della sostenibilità economico-finanziaria si agirà su un mix di strumenti che vanno dal *grid-parity*, il finanziamento tramite terzi, gli strumenti di garanzia pubblici, certificati bianchi, i crediti di emissione e gli incentivi derivanti dalla nascita delle comunità. Sburocratizzazione ed incentivazione a fotovoltaico, solare e microeolico per impianti domestici, riconversione a solare termodinamico e a concentrazione di centrali di produzione da fonti fossili. Creazione di un distretto per la green economy con finanziamenti per aziende operanti nel settore delle rinnovabili.



- l) **Promuovere la cultura del rifiuto zero e del riuso.** Sarà promossa, insieme con il mondo dell'associazionismo delle imprese e della scuola, la cultura del rifiuto zero e del riuso utilizzando, ad esempio, il *green procurement*, *baratto amministrativo*, *mercati del riuso e della riparazione (mercato dell'usato)*.

- m) **Rilanciare l'edilizia in modo smart.** Rilanciare l'edilizia in modo smart, senza consumare suolo e con nuove modalità di intervento finanziario, rigenerando dal punto di vista energetico e migliorando sismicamente il costruito. Saranno utilizzati tutti gli strumenti finanziari disponibili (es. fondi dedicati, CDP, BEI) per lo sviluppo dei progetti di housing e, inoltre, saranno sviluppate azioni sui territori per promuovere il *crowdfunding immobiliare* e quindi coinvolgere direttamente le comunità nei progetti di riqualificazione urbana. Per attuare tali misure sarà altresì necessaria una cabina di regia composta da politici competenti e tecnici preparati sui nuovi strumenti finanziari.

- n) **Promuovere la realizzazione di micro-impianti di prossimità e dichiarare guerra agli inceneritori.** No assoluto agli impianti di incenerimento e superamento di quelli già esistenti. Si ritiene non percorribile la strada degli inceneritori. Per questo motivo, invece, si considera che la risposta all'emergenza dei rifiuti sia da individuare nella promozione e realizzazione di micro-impianti di prossimità, affinché ogni comunità territoriale possa essere in grado di gestire i propri rifiuti (es. compostaggio, micro-biometano e piattaforme di materia prima seconda).

- o) **Implementare sistemi di mobilità elettrica** e di mobilità dolce in tutte le città dell'Umbria creando un sistema virtuoso di mobilità sostenibile come alternativa alle auto con motore endotermico



alimentate con fonti fossili. Avviare politiche di incentivazione allo sharing sostenibile. Rispetto alla situazione attuale, decuplicazione delle colonnine di ricarica per veicoli elettrici entro fine mandato e sostegno all'acquisto di veicoli elettrici per privati e pubblica amministrazione.

- p) **Obiettivi 2030 dell'ONU.** È fondamentale, per raggiungere gli obiettivi 2030 dell'ONU per la sostenibilità, rimettere al centro della politica di governo regionale anche il ruolo delle Agende 21 locali e quindi le politiche di educazione ambientale sul territorio e sulle scuole destinando le necessarie risorse finanziarie.
- q) **Acqua bene comune.** Vogliamo diffondere l'uso sostenibile dell'acqua da garantire a tutti e a costi accessibili. La riduzione dei consumi, l'abbattimento degli sprechi, a partire dalle perdite della rete idrica pubblica, sono la nostra meta principale. L'acqua è un bene comune, la vittoria referendaria non può essere disattesa. Chiediamo quindi la revisione delle tariffe idriche in Umbria, con il ripristino di una prima fascia agevolata.
- r) **Acque minerali e sfruttamento idroelettrico.** Sull'estrazione delle acque minerali e sullo sfruttamento idroelettrico occorrono maggiori controlli a carico dei concessionari, ma è altresì necessario anche restituire la maggiore percentuale dei proventi dei canoni ai Comuni interessati, rivedendo la normativa a compensazione dell'impatto ambientale di tali attività.



5. L'Umbria della mobilità



Il territorio umbro necessita, oggi come non mai, di un ammodernamento e potenziamento della propria rete di infrastrutture ragionando in termini di sviluppo dell'intermodalità e della transizione alle forme di mobilità sostenibile, nelle città e progressivamente anche nelle connessioni con le aree interne e, in particolare, con i siti di pregio storico-culturale e paesaggistico-ambientale attrattori di grandi flussi. L'obiettivo è rafforzare l'integrazione e la cooperazione tra le regioni dell'Italia Centrale (Marche, Toscana, Emilia-Romagna e Lazio) portando a termine le opere avviate e lanciare un importante programma di manutenzione straordinaria. Tutta l'azione della giunta regionale sarà concentrata sulla **velocizzazione** degli interventi.

Oltre alle infrastrutture hard vanno anche considerate le infrastrutture digitali da potenziare nelle aree non servite adeguatamente.

a) **Collegamenti stradali.** Lo sforzo della regione sarà concentrata, sin dal primo giorno, sull'obiettivo di portare a completamento le opere incompiute e lanciare/potenziare un piano di manutenzione ordinario e straordinario sulla rete stradale esistente, con particolare attenzione al tratto umbro della **E45**. Inoltre, si promuoverà la realizzazione lungo la rete stradale di stazioni dotate di metano, GPL e colonnine di ricarica per auto elettriche per promuovere un basso impatto ambientale. In particolare, il completamento della **Perugia-Ancona** è obiettivo prioritario, da realizzarsi entro l'estate del 2020. La Regione promuoverà un'azione fortemente incisiva nei confronti dei soggetti pubblici, imprese private e mondo bancario per superare l'impasse relativo ai crediti vantati dalle imprese umbre e marchigiane e, quindi, consentire una celere ripresa e ultimazione dei lavori. La conclusione definitiva degli ultimi chilometri della **Terni-Rieti**, da troppo tempo bloccata, con la realizzazione del nuovo



svincolo Piediluco-Marmore, è obiettivo parimenti primario della nuova Giunta regionale.

La Regione si impegnerà affinché il governo inserisca nella programmazione Anas il Nodo stradale di Perugia. Questa opera è assolutamente strategica per promuovere il decongestionamento a seguito dell'aumento dei volumi di traffico derivanti dalla Perugia-Ancona e dalla Foligno-Civitanova Marche. Tra le priorità indispensabili alla nostra regione va assolutamente ricordata la strada di Grande Comunicazione E78 Grosseto-Fano, con l'individuazione del più sostenibile tracciato tra la galleria della Guinza e il Comune di San Giustino, ma anche la conclusione della superstrada Orte-Civitavecchia nella Regione Lazio. E' infatti necessario completarla definitivamente (manca il collegamento tra l'Aurelia e Cinelli), non solo per assolvere alle esigenze logistiche delle industrie umbre, ma anche perché, con tale tratta, l'Umbria potrebbe intercettare imponenti masse di turisti da crociera che sbarcano in Italia, ma usano fermarsi altrove per le difficoltà di raggiungere la nostra regione.

Su Orte, occorre spingere la Regione Lazio e ANAS a rivedere il relativo svincolo, impresentabile e degradato accesso da Roma verso l'Umbria, così come è necessario completare definitivamente la superstrada Orte-Viterbo-Civitavecchia. Occorre inoltre finalmente mettere mano a una manutenzione robusta della superstrada Spoleto-Foligno.

E' necessario, inoltre, intercettare i fondi statali previsti per migliorare l'accesso stradale al Cratere del terremoto che, in Umbria, è prevalentemente possibile attraverso Spoleto, con la lunga galleria di Forca di Cerro, da mettere decisamente in sicurezza dal punto di vista stradale.



Dalla Città del Festival a Terni è altresì necessario riqualificare fortemente l'attuale assetto viario della strada Flaminia, una monocarreggiata insicura e ferma agli anni '70, valutando d'altra parte anche la possibilità di concludere la 'Tre Valli'. Nel nord-est dell'Umbria è cruciale lavorare per il raddoppio degli otto chilometri della Branca-Gubbio, strada foriera di continui e gravissimi incidenti stradali.

b) Collegamenti ferroviari.

La sperimentazione dell'alta velocità sulla tratta Perugia-Milano è stata un successo. Pertanto, si ritiene prioritario raddoppiare il numero di corse per collegare la nostra regione e le sue città principali con il Nord Italia e anche con il Sud. Inoltre è necessario potenziare la linea ferroviaria Foligno-Terontola anche attraverso la realizzazione di una stazione in corrispondenza dell'aeroporto S. Francesco d'Assisi. Tutto ciò dovrà essere raggiunto minimizzando le spese per la Regione e, al contempo, efficientando il contratto di servizio con Trenitalia.

Inoltre, sul fronte FCU, c'è la volontà di poterla valorizzare al fine di farla diventare la "metropolitana dell'Umbria". Tuttavia, è prioritario effettuare un'attenta attività di analisi e valutazione, per individuare le criticità e il loro eventuale superamento.

Nel medio-lungo termine, dopo 50 anni di grande servizio, a fronte del crescente traffico, la 'Direttissima' Roma-Firenze è ormai satura di treni AV-AC-IC-Reg. Occorre, pertanto, verificare presso il Governo ed il Gruppo FS la possibilità di ottenere vantaggi per l'Umbria, con un investimento che guardi ai prossimi decenni per restituire centralità alla nostra regione, interconnettendo Perugia, Terni e le altre comunità all'asse Nord-Sud nazionale e alle principali



città italiane, dimezzando gli attuali tempi di percorrenza verso Firenze e verso Roma, contribuendo così a costruire in Umbria anche le condizioni di forte attrattività logistica-economica per possibili nuovi insediamenti produttivi di alto livello e qualità.

L'avvio di questo progetto darebbe forza propulsiva e integrata anche all'aeroporto di Perugia, potendo eventualmente intercettare parte del flusso passeggeri eccedente quello ammissibile oggi negli aeroporti della Capitale, distante in questo modo poco più di un'ora dal capoluogo di Regione e mezz'ora da Terni.

- c) **Rilancio dell'aeroporto.** L' Aeroporto San Francesco di Assisi è oggi un asset importante per l'attrazione del turismo, per la mobilità degli umbri e per la promozione dell'Umbria. Se corredato di adeguate infrastrutture ferroviarie e se guidato da una gestione altamente manageriale, avrebbe anche il potenziale di divenire il terzo hub di Roma, portando nella nostra Regione milioni di passeggeri, turisti, studenti, lavoratori, uomini d'affari. Riteniamo necessario promuovere un riposizionamento strategico di questa infrastruttura, selezionando sulla base di una gara internazionale il miglior gestore esistente su piazza. Si ritiene necessario aprire la compagine sociale anche ad operatori pubblici (ad esempio i principali comuni umbri) e privati allo scopo di potenziare gli investimenti di almeno 2 milioni di euro e quindi arrivare, nell'arco del quinquennio (2019-2024), a superare i 500 mila passeggeri su base annua. Per questo bisogna sollecitare l'ENAC a presentare un Master Plan legato ai piani di trasporti nazionali e, inoltre, la regione farà tutto ciò che riterrà necessario per soddisfare le condizioni che consentiranno all'aeroporto di permanere all'interno dell'elenco degli scali di interesse nazionale. La politica di sviluppo dell'aeroporto si dovrà muovere in maniera coerente con la politica di incoming turistico della regione, del turismo religioso, ambientale e culturale.



Grazie alle risorse aggiuntive sarà anche possibile finanziare una o più rotte, focalizzando le politiche di marketing su alcuni specifici paesi/mercati, e al tempo stesso assicurare un collegamento stabile tra l'aeroporto e le città dell'Umbria promuovendo lo sviluppo dell'intermodalità. Infine, così come sta avvenendo in altri aeroporti, saranno sviluppati i servizi funzionali alle attività produttive umbre: elitaxi, aerotaxi e droni.

d) **Piattaforme logistiche.** E' necessario aprire un tavolo di confronto con il mondo delle imprese per affrontare in maniera condivisa l'utilizzo delle piattaforme logistiche. E' interesse della Regione abbattere potentemente l'emissione di gas incombusti determinata dall'odierno traffico pesante, riducendo pure la movimentazione su gomma, l'incidentalità stradale e i relativi costi sanitari e ambientali, esternalità negative gravi.

In questa logica, se l'interesse da parte delle imprese sarà confermato, si potrebbe siglare altresì un'intesa con i centri intermodali extraregionali di Orte e Jesi, quali primi hub ove concentrare le merci da e per l'Umbria, evitando il riversamento di TIR nella regione, tagliando così le emissioni e i costi per le aziende che decidano di intraprendere la via della sostenibilità, un must specialmente per quelle aziende multinazionali la cui logistica è del tutto standardizzata.

d) **Infrastruttura digitale e blockchain.** La Regione Umbria dovrà essere promotrice e principale attore nella creazione di un'infrastruttura digitale che vada a coinvolgere i diversi settori in cui la stessa è diventata ormai strategica, dalla sanità alla facilitazione dei rapporti tra il cittadino e la pubblica amministrazione, passando per l'agricoltura e i principali settori produttivi. L'utilizzo della blockchain, poi, permetterà un maggiore filtro delle informazioni, un'infrastruttura sicura e democratica e un sistema di garanzie per



tutti i soggetti coinvolti nella relazione. L'agricoltura, ad esempio, potrà avere certificate le proprie filiere in modo sicuro, costantemente aggiornato e sempre monitorato, così da permettere all'Umbria di rivestire quel ruolo centrale come cuore verde d'Italia che la storia le riconosce.



6. L'Umbria dei legami e delle pari opportunità

L'Umbria si caratterizza come terra di piccole comunità, ricche di tradizioni e di storia. L'obiettivo generale è rafforzare la coesione sociale, lo spirito di comunità e di reciprocità, collaborazione e scambio mutualistico tra persone e generazioni diverse. Le politiche in questo ambito saranno focalizzate sulla capacitazione dell'individuo, sulla promozione delle persone all'interno della comunità, promuovendo tutti i percorsi di inclusione e valorizzando le differenze. Questo è anche il modo migliore e più efficace per tutelare l'incolumità e promuovere il benessere di tutti i cittadini.

E' necessario trasformare le politiche delle pubbliche amministrazioni in politiche pubbliche e di comunità, per favorire la partecipazione e rendere più efficace e meno burocratico il ruolo dei servizi pubblici in ambito sociale. Inoltre si intende diffondere uffici aperti a livello territoriale, in grado di sostenere le fragilità sociali e sviluppare opportunità anche valorizzando il ruolo degli uffici di cittadinanza.

Riguardo ai piani triennali che afferiscono al welfare, come il Piano Sociale Regionale, Il Piano Triennale Politiche Giovanili e il Piano Sanitario Regionale, è necessario implementare piani snelli ed efficaci, con pochi obiettivi chiari che non disperdano le risorse ma che rispondano efficacemente ai bisogni del territorio e dei singoli cittadini. Piani caratterizzati da obiettivi e implementazione trasversale, che non ricadano solo su uffici settoriali, ma che attraverso la messa in rete di diverse competenze, diverse opportunità di finanziamento e diverse risorse strutturali, possano sviluppare le opportunità necessarie alle singole persone e alla comunità intera. E' necessario poi sviluppare processi di





valutazione d'impatto, che permettano una giusta analisi delle misure messe in campo per rispondere ai bisogni sociali.

a. **Gli anziani e l'abitare in comune.** La regione Umbria promuoverà soluzioni di housing sociale in cui le persone anziane potranno abitare in contesti ricchi di relazioni che valorizzano le storie di ciascuno all'interno di comunità fatte di giovani e meno giovani che potranno attivare relazioni di supporto/aiuto e sviluppo di servizi in comune. La regione incentiverà ogni comunità ad attivare soluzioni di questa natura per far fronte al problema dell'invecchiamento aggregando risorse pubbliche e private (es. CDP) che vanno in questa direzione, riducendo i costi rispetto alle strutture private. Si promuove anche la riconversione della spesa.

b. **Disabilità, vita indipendente e libertà di scelta.** Si promuoverà la presa in carico globale delle persone non autosufficienti come nuovo paradigma socio-assistenziale (budget di salute). Al centro dell'attenzione pubblica saranno il disabile e la sua famiglia. Libertà di scelta tra assistenza diretta e indiretta, superando le misure specifiche di intervento in ambito socio-sanitario e socio-assistenziale: si prevede la sistematizzazione degli interventi all'interno di un progetto personalizzato di salute, conformemente al **Programma ministeriale di Azione Biennale per la promozione dei diritti e l'integrazione delle persone con disabilità**, secondo le linee di intervento ivi previste.

c. **Portale e registro regionale assistenti domiciliari (badanti).**

Al fine di tutelare la qualità del servizio e supportare le famiglie, sarà creato il portale e registro regionale degli assistenti domiciliari. Attraverso questa linea di intervento si fornirà un



servizio informativo e di consulenza sia per i cittadini che necessitano di un servizio di assistenza, sia per coloro che intendono lavorare come assistente domiciliare. L'iscrizione al registro e al portale attesta una formazione minima del lavoratore e della lavoratrice e il raggiungimento di parametri minimi di formazione e di aggiornamento continuo. Inoltre, attraverso questo strumento si agevola l'incontro della domanda e offerta.

d. **Politiche abitative.** E' necessario aumentare fortemente la disponibilità di alloggi a costi accessibili in Umbria, vista l'enorme richiesta esistente in tutta la regione. E' necessario poter avere a disposizione parte del patrimonio edile non utilizzato (sia pubblico che privato) per destinarlo a vantaggio delle categorie più svantaggiate della popolazione e degli incapienti al fine di ridurre le liste di attesa e per sostenere il mercato immobiliare locale. Per i vecchi immobili occorre procedere quanto più possibile al loro efficientamento energetico. E' fondamentale controllare accuratamente che gli alloggi siano assegnati solo a chi ne abbia veramente diritto, evitando al contempo di concentrare e ghettizzare le famiglie in un quartiere o in un altro.

e. **Pari opportunità.** Favorire la piena occupazione delle donne e combattere le discriminazioni salariali. Rafforzare il Centro per le Parità e farne un connettore fra le diverse associazioni. Applicare concretamente la Legge regionale n. 3/2017 contro le discriminazioni e gli stereotipi.

Realizzare azioni di politica attiva del lavoro per rimuovere la dipendenza economica della vittima dal coniuge/compagno e dare continuità alle attività dei centri anti violenza.



f. **Dipendenze ed esclusione sociale.** Tutte le forme di dipendenza (es. stupefacenti, gambling) saranno affrontate con il metodo del welfare community che si concretizzerà attraverso l'ingaggio di tutti i soggetti che a diverso titolo possono contribuire al miglioramento della qualità di vita di queste persone. Ad esempio, il contrasto alle dipendenze sarà affrontato non solo attraverso il coinvolgimento delle strutture deputate a questo tipo di lavoro ma anche con il concorso a fini preventivi e di reinserimento nella società di scuole, discoteche, esercizi commerciali, centri sportivi e tutte le altre agenzie formative.

g. **Il “dopo di Noi” e il trust regionale solidale.** Il progetto Dopo di Noi nasce per prendersi cura delle persone disabili dopo la dipartita dei propri familiari. La risposta della regione umbra, sulla base delle migliori esperienze nazionali e internazionali, promuoverà la nascita di un trust regionale solidale che consentirà di gestire patrimoni, lasciti e ricchezze nell'esclusivo interesse delle persone disabili, con l'approccio inclusivo nei confronti dei disabili dotati di minori risorse.

7. **L'Umbria delle competenze e del lavoro**

La scommessa dell'Umbria è quella di investire in maniera prioritaria sulla creatività progettuale e sull'autonomia delle giovani generazioni per dar vita a percorsi integrati di alta formazione ed esperienze di lavoro. Lo scopo è permettere ad un giovane di misurarsi in contesti internazionali e nazionali per migliorare le proprie competenze ed avere maggiori opportunità di inserimento lavorativo qualificato. L'approccio del budget personale sarà





utilizzato anche per promuovere percorsi di inclusione socio-lavorativa per persone in condizione di svantaggio.

E' necessario, quindi, sviluppare percorsi di welfare e di politiche giovanili che possano iniziare a superare la logica assistenzialista del bisogno, per favorire quella delle opportunità, delle aspirazioni e soprattutto dei desideri. Mettere al centro le esperienze positive anche nel disagio e nelle fragilità per sviluppare le capacità necessarie. Aspirare è la meta-capacità di ogni capacità.

a. Competence Centre diffuso. Saranno realizzati dei centri di competenza diffusi sul territorio (insediati all'interno dei Comuni umbri) per "capacitare" i cittadini e aiutare i più giovani nel proprio progetto di vita. In questo modo sarà possibile in maniera veloce e capillare accedere a informazioni, opportunità, orientamento, progetti di alternanza scuola-lavoro e acquisire alcune competenze di base. Ogni competence centre sarà inserito in una rete regionale, gestito mediante una logica pubblico-privata, alimentato da fondi pubblici e privati, anche con il coinvolgimento delle eccellenze umbre.

b. Budget giovane. Saranno messi a disposizione dei giovani under 35 un budget di capacitazione, da 4 a 7 mila euro, per rafforzare le proprie competenze attraverso un progetto personalizzato. Il target fa riferimento a inoccupati, sottoccupati, disoccupati, NEET e giovani interessati a rafforzare le proprie competenze. Queste risorse saranno considerate come contributo a "fondo perduto" solo nel caso in cui il beneficiario rientrerà/rimarrà in Umbria per un



periodo da definire. Invece, queste risorse assumeranno la forma del prestito per tutti coloro che lasceranno l'Umbria.

c. Inclusione socio-lavorativa di persone in condizioni di svantaggio. Tutte le persone che sono ordinariamente in estrema difficoltà (persone con gravi handicap, detenuti, ecc.) saranno messe in condizioni di partecipare ai processi produttivi attraverso l'utilizzo di Budget Individuali per l'inclusione socio-lavorativa. Ciò avverrà anche attraverso la riconversione della spesa assistenziale in spesa produttiva. I principali ambiti di intervento saranno la tutela e rigenerazione dei beni comuni.

d. Nuovi strumenti di miglioramento qualitativo della formazione professionale. Lo scenario delle agenzie formative accreditate a livello regionale è caratterizzata da un'offerta formativa quasi identica. Nell'ottica di un migliore e più qualificato servizio all'utenza, occorrerà avviare un processo, ove non presente, di specializzazione delle diverse agenzie, permettendo di erogare corsi nelle sole aree tematiche appartenenti al proprio Know-how professionale. Occorrerà, inoltre, destinare all'occupabilità una quota dei finanziamenti della formazione all'interno delle politiche attive del lavoro, esistendo una fetta di utenza non immediatamente occupabile che va quindi formata per creare le condizioni di una possibile futura occasione di impiego. Lo strumento principale è il voucher formativo gestito a sportello dai Centri per l'Impiego.

Va in aggiunta accelerato il processo, già avviato, del riconoscimento dei crediti formativi per le attività di



formazione realizzate al di fuori del catalogo CURA (Catalogo Unico Regionale dell'offerta formativa) e fuori dal territorio regionale, con il successivo rilascio della qualificazione professionale.

Riguardo agli stage curricolari, si dovrà ampliare la possibilità di svolgerli, anche in corsi che non prevedano necessariamente rilascio di qualificazione professionale, per dare la possibilità di attivare strumenti flessibili di formazione mirata (anche breve) e far vivere agli utenti un'esperienza operativa all'interno di realtà produttive. Tale modalità sarebbe alternativa al tirocinio extracurricolare, consentendo di attivare percorsi snelli di formazione/lavoro con ottime possibilità di trasformazione occupazionale, incentivabile lato azienda.



8. L'Umbria dell'infanzia

La promozione del benessere dell'infanzia rappresenta uno dei pilastri principali dell'azione di governo in una regione caratterizzata da un forte declino demografico. In un quadro di valorizzazione della collaborazione tra pubblico e privato, saranno messe in campo iniziative volte ad abbassare le soglie di accesso ai servizi esistenti, e, al tempo stesso, saranno creati servizi nuovi per far fronte ai bisogni dei bambini e delle famiglie.

- a) **Nidi a portata di tutti.** Si promuovono politiche di sostegno alle famiglie in condizione di vulnerabilità economica e sociale per facilitare l'accesso ai servizi per la prima infanzia. Il sostegno alle famiglie prevede di azzerare la retta di frequenza per le fasce con ISEE più basso.
- b) **Dopo-scuola per tutti.** Strutturare un servizio di dopo-scuola utilizzando gli spazi scolastici, con frequenza giornaliera, e gestito con modalità pubblico-privato. L'obiettivo del dopo-scuola sarà quello di promuovere percorsi di socializzazione, sostegno scolastico, e quindi riduzione del tasso di fallimento e dispersione scolastica e povertà educativa. Il costo a carico della famiglia sarà estremamente contenuto e terrà conto delle capacità economiche della famiglia.
- c) **Corsi di recupero a portata di tutti.** Insieme con le scuole saranno ideati e sviluppati percorsi, corsi e progetti volti a sostenere in maniera importante gli studenti nel recupero dei debiti scolastici. Pertanto, lo studente e la famiglia potranno accedere ad una offerta integrativa strutturata sul territorio, riducendo così il fallimento e l'abbandono scolastico.
- d) **I bambini, l'ambiente e l'alimentazione.** I bambini e gli adolescenti saranno coinvolti in programmi di acquisizione della



consapevolezza circa il rispetto dell'ambiente. In particolare, a fine di ogni ciclo scolastico, lo studente dovrà aver dimostrato di aver piantato un albero ogni anno. Per i bambini e gli adolescenti saranno promossi programmi di consapevolezza alimentare come presupposto per una vita in salute.



9. L'Umbria più sicura, trasparente, accessibile e vicina ai cittadini

L'Umbria deve velocemente avviare un percorso di modernizzazione a livello istituzionale. Le realtà territoriali che crescono di più sono quelle in cui le istituzioni sostengono i fattori della sicurezza, della competitività e della coesione.

Sarà prestata grande attenzione a temi quali merito, trasparenza, efficienza, dialogo pubblico-privato al fine di produrre atti, leggi in grado di interpretare in maniera tempestiva i cambiamenti della società e, inoltre, di assicurare una capacità di governo in grado di fornire servizi all'altezza delle aspettative dei cittadini che devono avere in ogni momento il diritto di sapere come vengono gestiti i loro soldi e cosa viene realizzato.

- a) **Potenziamento delle Forze dell'Ordine e videosorveglianza.** In Umbria, tra Perugia, Terni e le altre città e borghi, mancano quasi 150 poliziotti e carabinieri rispetto all'organico previsto: La Regione, pertanto, si adopererà affinché il Governo centrale provveda al potenziamento delle Forze dell'Ordine. In tale modo assicureremo, così, un miglioramento della qualità della vita e del lavoro anche agli operatori, oggi costretti a turni e carichi di lavoro pesanti. La Regione incentiverà la costituzione della rete integrata della videosorveglianza pubblica e privata a vantaggio di Magistratura, Forze dell'Ordine e comunità, lavorando al potenziamento nelle aree sensibili su indicazione dei Comitati provinciali per l'Ordine e la Sicurezza pubblica.
- b) **Consulta del Volontariato di Protezione Civile.** In Umbria esistono migliaia di bellissime realtà associative e di volontariato. La consulta del Volontariato di Protezione Civile rappresenta, per la



nostra regione, non solo un modello di efficienza, ma anche una struttura indispensabile date le caratteristiche di regione ad alto rischio sismico; 4.500 volontari, oltre 100 tra gruppi comunali e associazioni di protezione civile sono punti di riferimento per sindaci e comunità locali. Utili a supporto della gestione delle manifestazioni rappresentative del nostro territorio, attive nella divulgazione e cultura della protezione civile con progetti nelle scuole, e pronti nell'intervenire negli eventi sismici. Assumiamo l'impegno di riformare, entro i primi 12 mesi, la vecchia legge regionale n. 15 del 1994 per renderla conforme al nuovo Codice della Protezione Civile (dlgs. 1/2018), per assicurare risorse certe per il volontariato di settore - non più finanziamenti da individuare annualmente - e per definire una diversa organizzazione territoriale del sistema di protezione civile.

- c) **Legge per l'amministrazione condivisa dei beni comuni:** promozione e sostegno alla cooperazione tra la Regione, le sue società ed enti controllati, ed i cittadini che, in forma autonoma o associativa, vorranno partecipare alla cura, alla rigenerazione ed al riuso dei beni attraverso la stipula di patti di collaborazione. Sostegno per le attività di micro-mecenatismo e *crowdfunding*, nonché favorire processi autonomi e condivisi di economia locale e solidale senza scopo di lucro, da parte dei cittadini. Inoltre, si promuoverà la diffusione della cultura della collaborazione civica e si favorirà la qualificazione professionale degli operatori della pubblica amministrazione, nonché l'istituzione di un fondo dedicato a valorizzare iniziative di cittadinanza attiva.
- d) **Contrasto alle mafie e alla criminalità organizzata** L'Umbria ripudia e contrasta le mafie e la criminalità organizzata. La Regione sosterrà un ruolo centrale nella promozione della cultura della



legalità, attuando politiche attive per costruire barriere alle infiltrazioni mafiose. Istituiremo idonei e incisivi strumenti per contribuire alla prevenzione e al contrasto del radicamento delle associazioni di tipo mafioso. Promuovere la cultura della legalità democratica e dell'antimafia come elemento fondamentale per la crescita sociale, civile, economica. Un impegno attivo nel contrasto al traffico di stupefacenti, allo sfruttamento della prostituzione, al gioco d'azzardo e all'abusivismo commerciale ed edilizio.

- e) **Nomina per estrazione degli organi di controllo.** Al fine di garantire una reale autonomia dalla politica, i revisori e sindaci della Regione e delle società partecipati devono essere nominati per estrazione all'interno della più ampia offerta possibile.
- f) **Protocollo anticorruzione sugli appalti e “interventi contro la concorrenza sleale”.** Si stipulerà un protocollo con l'Autorità Nazionale Anticorruzione per la vigilanza preventiva e successiva sull'appaltistica regionale e l'adozione di patti per la legalità. Inoltre, si promuoveranno interventi per garantire che i processi di concorrenza e competizione tra aziende avvengano nel rispetto di tutte le normative, come ad esempio quelle dei contratti collettivi.
- g) **Assessori scelti in base a competenze.** Nell'ottica della vera meritocrazia, della buona amministrazione e del richiamo civico che animano questa esperienza, gli assessori regionali e i dirigenti di nomina politica dovranno essere scelti in base ai curricula e ad un processo di selezione trasparente e partecipato.
- h) **Lotta alla corruzione e conflitti di interesse.** Maggiori controlli e dure sanzioni per corruzione, favoritismi e conflitti di interesse di dipendenti regionali e di partecipate.
- i) **Consiglio regionale itinerante.** Sin dal primo mese saranno organizzati consigli regionali itineranti sull'interno territorio regionale,



per rafforzare il rapporto con i diversi territori e le sue comunità. Gli incontri potranno essere seguiti in rete da tutti i cittadini e le imprese.

j) **Question time con i cittadini e consultazioni dirette.** Con frequenza almeno semestrale saranno organizzati assemblee pubbliche aperte a tutti i cittadini dell'Umbria. Ciò servirà per raccogliere suggerimenti, per ascoltare i cittadini e soprattutto per fornire risposte specifiche sull'attuazione del programma e su specifiche questioni. Sarà anche possibile, per decisioni particolarmente importanti, organizzare forme di partecipazione diretta dei cittadini ai processi decisionali mediante le nuove forme di democrazia elettronica anche attraverso block-chain (portale regionale di consultazione).

k) **Semplificazione, trasparenza e digitalizzazione amministrativa.**

La semplificazione amministrativa sarà avviata sin dal primo mese di lavoro con un piano di semplificazione che sarà reso pubblico, sul sito della Regione, in tutte le sue fasi e nei risultati ottenuti, con un intervento di monitoraggio sistematico dell'intero progetto. L'obiettivo sarà non solo quello di semplificare e razionalizzare le procedure amministrative per ridurre significativamente la ridondanza dei documenti, dei processi ed i relativi costi amministrativi, ma anche per migliorare i processi di comunicazione con i beneficiari e destinatari dei provvedimenti regionali.

La semplificazione amministrativa sarà integrata da un processo di digitalizzazione sia per costruire burocrazie moderne "nativamente digitali" sia per erogare servizi in rete ai cittadini e alle imprese.

Assieme agli enti locali la Regione avvierà un progetto di riorganizzazione e digitalizzazione delle burocrazie locali con lo scopo di creare un sistema amministrativo regionale integrato, semplificato, trasparente, in rete. Per garantire un'amministrazione trasparente, il governo regionale dovrà necessariamente rendere la



struttura maggiormente semplificata e digitalizzata. Il sito della Regione dovrà, quindi, garantire non solo il diritto alla conoscenza dell'operato dell'amministrazione, ma anche il diritto di accesso (facile, diretto e telematico) ai documenti, agli atti, ai provvedimenti. Per supportare il processo di trasparenza e per la prevenzione dei processi corruttivi sarà reso pubblico il processo di formazione e di attuazione del piano della trasparenza e sarà reso concretamente possibile il ricorso al whistleblowing (la denuncia delle condotte illecite).

l) ***Nuove regole per garantire meritocrazia nei concorsi, mobilità interna e affidamenti.*** Servono immediatamente nuove regole che prevedano commissioni esterne, estrazione dei compiti scritti e delle domande tramite algoritmo, registrazione dei colloqui di esame. La selezione del personale – dalla scelta delle commissioni, alla individuazione delle prove e alla valutazione dei candidati - sarà effettuata documentando ogni fase attraverso il video-streaming e la messa a disposizione dei video alla cittadinanza.

m) **Formazione continua e valutazione della produttività amministrativa.**

Per rendere efficace ed operativo tutto il sistema amministrativo regionale sarà necessario supportare questo processo, profondamente innovativo, tramite l'attivazione e la formazione continua di specifiche competenze nei processi di semplificazione, trasparenza, digitalizzazione, qualità dei servizi e nella logica della trasformazione digitale.

La valutazione della produttività amministrativa terrà conto dei risultati concreti raggiunti e verificabili anche sulla base della soddisfazione dei cittadini e delle imprese. La valutazione della produttività sarà resa pubblica sul sito della Regione in tutta



l'articolazione del processo stesso di valutazione (progettazione, criteri di valutazione, valutazioni periodiche e finali, al fine di premiare soltanto i meritevoli).



10. L'Umbria che investe su salute e benessere



La sanità umbra si caratterizza per l'elevato livello qualitativo. Nelle diverse valutazioni effettuate da istituti specializzati e indipendenti, si colloca costantemente nelle prime posizioni nazionali.

Tuttavia la sfida che noi tutti abbiamo davanti è ardua. E' assolutamente prioritario consolidare e mantenere i livelli di performance raggiunti anche alla luce dei trend demografici e al tempo stesso introdurre *profonde e radicali innovazioni* per poter superare diverse criticità: lunghe liste di attesa, episodi di scarsa trasparenza nella selezione del personale, inappropriata spesa e di gestione. L'obiettivo da perseguire con rinnovato vigore è garantire un equo accesso alle cure.

a) **Accessibilità** . Va promossa una *sanità amica* del cittadino attraverso un modello di *presa in carico del paziente* che consenta di ridurre le complessità amministrative e burocratiche che i cittadini si trovano ad affrontare quotidianamente. Il livello di complessità di accesso per le persone anziane è spesso un ostacolo insormontabile. Il modello di presa in carico del paziente sarà sviluppato e messo in pratica sin dal primo anno di mandato e si baserà sulla centralità e valorizzazione del ruolo del medico di base (primo filtro e coordinatore del paziente).

Per le malattie croniche (piano nazionale cronicità) è indispensabile predisporre appositi percorsi diagnostici, terapeutici e assistenziali che coinvolgano tutti gli attori (medici di medicina generale, specialisti, infermieri ecc).

Attraverso la messa in rete a livello informatico di tutti i presidi medici del territorio regionale (attraverso un'unica infrastruttura digitale) sarà possibile realizzare la cosiddetta *cartella digitale*, e



quindi una gestione unitaria e facilmente accessibile di tutte le informazioni sanitarie. La storia clinica di ogni paziente sarà sempre a disposizione degli operatori sanitari e a portata di click, superando un modello di gestione delle informazioni in cui il paziente è oggi, suo malgrado, segretario del medico e delle strutture amministrative. E' indispensabile migliorare la comunicazione tra gli operatori sanitari e quelli amministrativi. Pertanto sarà possibile la prenotazione di prestazioni sanitarie direttamente dallo studio dei medici di medicina generale. Questo progetto sarà sviluppato rispettando gli standard più severi nel campo della tutela della privacy. Nell'arco di 24 mesi, tutte le informazioni saranno on-line.

Attraverso questo intervento saranno ridotti tutti i passaggi burocratici necessari per una prestazione medica e, soprattutto, si consentirà agli operatori sanitari, attraverso la conoscenza immediata della storia clinica del paziente, di intervenire con efficacia ed appropriatezza.

- b) **Abbattimento delle liste di attesa.** Le lunghe liste di attesa rappresentano una oggettiva criticità. Obiettivo prioritario sarà il dimezzamento delle stesse entro i primi 24 mesi di governo attraverso un *intervento shock*. Cioè attraverso un mix di misure diverse adottate in maniera simultanea e a seconda delle diverse specialità sarà possibile fornire una risposta adeguata. In particolare, saranno penalizzate le persone che non si presenteranno alle visite programmate (impedendo l'utilizzo dei posti che si renderebbero utili ed utilizzabili da altri soggetti) oppure che non ritireranno i referti, inoltre saranno sviluppati interventi selettivi volti *ad allungare la giornata operativa* fino alle ore 22 in alcuni territori e per alcune specialità. Inoltre è bene ricordare che alcuni esami vengono ripetuti o fatti impropriamente e ciò incide sia sulle liste di attesa che sulle risorse. Lo sviluppo di una rete informatica unica e condivisa da tutti gli operatori consentirà di ridurre la richiesta di esami inutili e migliorare pertanto l'appropriatezza. L'obiettivo è quello di ridurre di



circa il 20% la richiesta di esami per specialità. Occorrerà inoltre potenziare e utilizzare in modo efficiente i macchinari elettromedicali, limitando le attività di intramoenia nelle strutture sanitarie pubbliche, qualora circostanze emergenziali lo imponessero, come accade in altre regioni.

Infine, saranno anche valutati eventuali modelli innovativi di collaborazione pubblico-privata per fornire prestazioni sanitarie a tariffe calmierate.

c) Prevenzione e promozione del benessere. Per l'uomo contemporaneo è necessario adottare comportamenti e stili di vita sani e virtuosi. L'attività fisica, l'alimentazione e la riduzione degli eccessi in generale sono i determinanti principali della qualità di vita e della salute. Pertanto, una delle prime azioni consisterà nella creazione del *Fondo Umbria in Movimento* a cui potranno attingere le associazioni sportive per promuovere interventi diffusi a livello comunale e di quartiere per bambini e bambine, adulti e anziani al fine di promuovere l'attività fisica quotidiana e stili di vita sani. Il funzionamento del Fondo si baserà su una logica premiante, legata all'impatto sociale prodotto sui territori. Infine, la promozione dello sport e delle attività fisica per tutti, per l'uomo e per la donna, passa anche attraverso il lancio del *fondo per le infrastrutture sportive*. Questo fondo promuoverà gli investimenti per la realizzazione e ristrutturazione di impianti sportivi per lo sport dilettantistico attraverso un meccanismo di garanzia.

d) Snellimento, efficientamento e trasparenza. Il governo della sanità va ulteriormente efficientato, focalizzando l'attenzione sull'eliminazione dei cosiddetti "doppioni" a livello clinico e amministrativo. Inoltre, va potenziato il meccanismo delle centrali di



acquisto per abbattere e ottimizzare la spesa sanitaria. Tutte le scelte in ambito sanitario a livello regionale devono essere sottoposte ad un livello di scrutinio e trasparenza particolarmente elevato. A questo proposito, sarà potenziato il funzionamento di commissioni di controllo e garanzia indipendenti a partire dal primo anno, nonché il funzionamento del sistema di **whistle-blowing** (denuncia delle condotte illecite)

La selezione del personale amministrativo e sanitario – dalla scelta delle commissioni, all'individuazione delle prove e alla valutazione dei candidati - sarà effettuato con le modalità di legge e documentato in ogni sua fase attraverso il video-streaming e la messa a disposizione dei video alla cittadinanza.

- e) **Reti delle patologie per innalzamento del livello qualitativo.** Sarà supportata la creazione di reti per specifiche patologie al fine di promuovere la condivisione di best-practice, know-how, strumenti, protocolli clinici e di intervento.

- f) **Cura dentale.** E' necessario potenziare il servizio di cure dentali soprattutto per gli indigenti, mirando ad una presenza capillare sul territorio e arrivando ad offrire tutta la gamma di prestazioni possibili nel corso dei prossimi cinque anni. Per fare questo è necessario investire sul personale sia alle dipendenze del SSR che convenzionato, e migliorare la qualità delle prestazioni

- g) **Studi associati.** L'Umbria ha già avviato la realizzazione delle aggregazioni tra più medici di base. Vanno potenziati gli studi associati, dotati di personale amministrativo e infermieristico, per favorire la *medicina di iniziativa* al fine di migliorare la prevenzione e la presa in carico del paziente, potenziare la medicina di territorio e



ridurre l'accesso agli ospedali per le piccole prestazioni (es. medicazioni, somministrazione farmaci). Inoltre saranno attivate le procedure di prenotazioni delle prestazioni diagnostiche e delle visite specialistiche direttamente dallo studio del medico di medicina generale.

- h) **Formazione sanitaria e comunicazione.** La sanità umbra è costantemente tra i primi posti tra le regioni italiane. Per mantenere questi livelli qualitativi riteniamo indispensabile investire sulla nostra principale risorsa: il personale. I principali obiettivi sono, da una parte, la formazione scientifica e tecnico-professionale e dall'altra il miglioramento delle capacità di comunicazione degli operatori. Riteniamo questo ultimo aspetto estremamente importante per ridurre i disagi degli utenti ed i conseguenti contenziosi.

- i) **Medicina di genere.** Oramai la transizione di genere è completata e la maggioranza di operatori in sanità è di genere femminile. Riteniamo indispensabile aumentare le misure di sicurezza per ridurre il rischio di aggressioni all'interno delle strutture sanitarie. Inoltre è necessario organizzare degli asili dentro le strutture sanitarie, per consentire il rientro al lavoro dopo la gravidanza, in modo di raggiungere una concreta pari opportunità per le donne.

- j) **Carenza personale medico.** Come in Italia, anche in Umbria, il problema principale non è il numero chiuso alla facoltà di Medicina, ma la mancanza di specialisti. In Italia, ogni anno si laureano circa 9 mila medici ma le borse di studio sono poco più di 6 mila. Pertanto 3 mila medici non hanno l'opportunità di una formazione completa. Inoltre la gobba pensionistica prevista nei prossimi 3-5 anni porterà ad una carenza di specialisti specie in alcune discipline con il rischio di mettere seriamente in crisi alcuni servizi.



Pertanto, come in altre regioni, è necessario prevedere l'ingresso degli specializzandi degli ultimi due anni di corso, alla formazione direttamente in Ospedale, con appositi contratti a tempo determinato che in seguito possono essere modificati a tempo indeterminato (Decreto Calabria). In questo modo si possono liberare risorse per nuove borse di studio che andrebbero integrate con risorse regionali per ulteriori borse di studio per medici specializzandi con vincolo di permanenza nella regione per almeno 5 anni. Ogni anno si prevedono circa 50 borse aggiuntive da ripartire per priorità di disciplina.

k) I nuovi ospedali sul territorio, la medicina di prossimità e i collegamenti.

Confermare e rafforzare il modello del distretto sanitario al fine di migliorare la medicina di prossimità: prevenzione e attività specialistica per diagnosi precoce e presa in carico. In particolare per quello che riguarda le malattie croniche è necessario avviare un piano di telemedicina che consenta la valutazione clinica a distanza per migliorare la collaborazione tra specialisti e medici di medicina generale, rafforzare la continuità assistenziale e la presa in carico.

E' necessario realizzare dei collegamenti con mezzi pubblici con i principali ospedali con particolare attenzione alle zone disagiate e alle fasce di popolazione indigente che non riesce ad accedere ai servizi sanitari.

Per l'Umbria Sud si delinea la necessità di progettare e costruire un nuovo polo ospedaliero-universitario, attingendo massimamente ai fondi nazionali dell'edilizia sanitaria, a fronte di ospedali ormai giunti alla fine della loro vita utile (Terni-Narni-Amelia). Tale intervento si rende necessario in questa zona dell'Umbria anche in considerazione degli effetti sulla salute derivanti da decenni di sviluppo industriale non sempre adeguatamente controllato.



l) **Stabilizzazione dei precari ed internalizzazione dei servizi**

sanitari: Si promuoverà uno studio al fine di effettuare una attenta analisi circa la fattibilità di un piano di stabilizzazione del personale a tempo determinato impiegato alle dipendenze delle Aziende Sanitarie e Aziende Ospedaliere umbre. Allo stesso modo, si valuterà la possibilità di internalizzare i servizi ospedalieri. L'obiettivo è quello di valutare i diversi modelli al fine di ottimizzare la qualità del SSN e l'impatto economico-sociale.

m) **Elisoccorso per le aree più marginali**

Al fine di far fronte alle esigenze di pronto-soccorso per le persone residenti nelle zone più lontane dai centri ospedalieri qualificati, sarà creato un servizio di elisoccorso che funzionerà anche in volo notturno. A tale riguardo, sarà necessario adeguare i centri ospedalieri di eccellenza per poter essere in grado di svolgere questo nuovo servizio.



11. L'Umbria per rigenerare e rilanciare le comunità colpite dal sisma



E' necessario mettere al centro dell'agenda politica della regione Umbria il tema della ricostruzione e della rigenerazione delle comunità locali colpite dal sisma. La regione sarà vicino alle popolazioni colpite e promuoverà sin dal primo giorno una serie di interventi normativi e amministrativi volti a migliorare ed efficientare il complesso quadro giuridico-amministrativo. La ricostruzione degli immobili deve essere velocizzata e, soprattutto, deve essere accompagnata da azioni di animazione economico-sociale dei territori. In questo modo si promuoveranno i rapporti tra le persone e la capacità delle imprese e dei cittadini di poter continuare a svolgere un ruolo all'interno delle comunità locali di appartenenza.

a. **Un nuovo risorgimento per le aree colpite dal sisma.** E' necessario lavorare per la definizione di un Piano Strategico di rilancio economico e sociale dei territori colpiti dal sisma che possa prevedere misure adeguate per il benessere dei cittadini e della comunità, dei lavoratori e delle imprese. E' importante che nella prossima programmazione 2021 – 2027 sia presente la previsione di un regime di aiuti specifico in quanto "area svantaggiata". Il Piano oltre a snellire le procedure per la ricostruzione dovrà avere una visione di sviluppo strategico a 7 anni, con individuazione di forme di rilancio economico e di tutela dei lavoratori e delle imprese in base a meccanismi automatici agganciati ai livelli di entità dell'evento sismico.



b. Superare il modello del commissario unico: tornare al modello post 1997

La parola d'ordine legata al tema della ricostruzione dovrà essere snellire. Si tratta quindi di individuare un sistema di norme che siano di semplificazione e accelerazione, in grado di garantire una ricostruzione rapida e sicura, evitando il pericolo dello spopolamento e la paralisi dell'economia. Per far questo è necessario che si torni ad un modello di governance come quello utilizzato durante il sisma del 1997, con un Commissario per ciascuna Regione interessata dagli eventi sismici.

Infatti il terremoto del Centro Italia rappresenta un'attività complessa riferita a territori con proprie specificità e problematiche diverse. In particolare per quanto concerne la Regione Umbria si dovrà tendere alla semplificazione dei titoli abilitativi edilizi, considerando che una delle principali cause di ritardo è riferita anche alla complessità normativa con cui gli uffici pubblici e i professionisti privati sono chiamati a misurarsi quotidianamente.

c. Task- force degli uffici tecnici.

E' fondamentale che i privati cittadini e le attività possano avere risposte in tempi ristretti. Per farlo è necessario aumentare il numero del personale tecnico (istruttori) attualmente insufficiente ad evadere le pratiche presentate e dare loro garanzia di contratti di lavoro di durata adeguata ai tempi necessari per la ricostruzione.

La nuova fase della Ricostruzione che ci troviamo ad affrontare dovrà investire sulle competenze dei soggetti pubblici coinvolti, ma anche rafforzare il ruolo di responsabilità dei tecnici incaricati dai committenti privati.

d. Campus della ricostruzione: un incubatore per rigenerare il territorio



La Regione promuoverà, insieme alle forze economiche e sociali del territorio, un incubatore di impresa per favorire le start up di piccole e medie imprese giovanili, in grado di avviare progetti e servizi per rilanciare il turismo, la gestione dei parchi, l'artigianato e l'agricoltura. Saranno coinvolti anche top manager e amministratori delegati delle più importanti imprese italiane, banche e fondi di investimento che si metteranno a disposizione donando parte del loro tempo gratuitamente per affiancare imprese, giovani e artigiani. Saranno, inoltre, individuate risorse economiche dedicate provenienti da fondi di investimento "sociali e pazienti" e altre possibili fonti di finanziamento disponibili a sostenere il rilancio economico della Valnerina.



12. L'Umbria della cultura



L'Umbria per la storia, l'arte e le tradizioni, per la gente e la posizione geografica è ed è stata un ideale luogo d'incontro di culture materiali e immateriali. Nei decenni passati ha saputo posizionarsi all'interno di sistemi internazionali, come Umbria Jazz, Festival dei due Mondi, Festival delle Nazioni, Festival del Giornalismo, Festival della Scienza, grandi manifestazioni che rappresentano la punta di un iceberg fatto di iniziative diversificate evidenziandone la grande vivacità culturale di associazioni, fondazioni, circoli.

In un clima di disgregazione sociale, di appiattimento su falsi valori, di mancanza di sana criticità e di perdita di identità, la conoscenza delle varie espressioni artistiche (arte, musica, teatro, danza e molto altro) è il tramite per rendere consapevoli i cittadini della propria storia e di ristabilire valori sociali comuni.

Tra gli obiettivi concreti da raggiungere alcuni concetti chiave racchiudono questa filosofia di pensiero e sono condensati in un programma che propone:

a. Umbria regione di musei e distretti culturali

L'Umbria è costituita da ambiti territoriali, o distretti, omogenei per cultura, tradizioni, paesaggio, architettura, arte, dialetto e vita sociale. E' necessario realizzare fra loro una rete di collegamenti così da promuovere sinergie virtuose a favore dei cittadini e di coloro che verranno a visitarli. Distretti da intendere come aree integrate per la promozione e la valorizzazione di ogni espressione artistica, che comprendano a loro volta anche reti di musei ecclesiastici, comunali, statali e privati, reti per la conoscenza dei luoghi "segreti" dell'Umbria, eremi, chiese, abbazie, castelli, mulini, ville e giardini,



affidando il compito a giovani professionisti in grado di fornire un presidio sul territorio.

b. Piattaforma digitale degli eventi culturali in Umbria e loro comunicazione

L'Umbria è definita per la sua conformazione, per numero di abitanti e per la diffusione di insediamenti come “una città regione”. Ogni luogo dell'Umbria è raggiungibile in poco tempo e permette di partecipare agli eventi culturali che ogni città offre numerosi al pubblico. Per evitare sovrapposizioni e dare la possibilità a tutti i cittadini di essere informati, si propone una piattaforma digitale semplice e facilmente consultabile per la raccolta e la gestione degli eventi promossa da enti, associazioni e privati. Nuove piattaforme possono essere utilizzate per comunicare ad un più ampio spettro di possibili utenti, facilitare le visite e ampliare l'offerta culturale superando la barriera tecnologica e dare supporto a chi investe energie e risorse in quello che è a tutti gli effetti un fiorente settore di impresa.

c. Umbria comunità per la contemporaneità

L'Umbria non è solo Giotto, Perugino e Pinturicchio, medioevo e rinascimento, è anche una realtà dove artisti contemporanei hanno saputo da questa terra muoversi artisticamente nel mondo. Oggi è necessario mantenere e creare nuovi luoghi per la contemporaneità, soprattutto per le giovani generazioni. Luoghi idonei a incentivare la creatività nei vari settori dove esiste già un humus favorevole: grafica, teatro, musica, arte, comunicazione. Luoghi della contemporaneità che dovranno interagire con quei territori che oggi sono considerati svantaggiati e inseriti nelle Aree Interne.



d. Umbria laboratorio di ricerca culturale

L'Umbria nella sua storia recente è stata una regione dove si sono sperimentate ricerche innovative nel mondo della cultura, in particolare nel campo della diagnostica, del restauro e della messa in sicurezza dei beni artistici in caso di calamità, dove è oramai considerata un'eccellenza a livello mondiale. E' necessario mantenere il protagonismo in quei settori della ricerca e incentivare settori produttivi culturali, quali quelli del restauro, della promozione e della comunicazione culturale.

e. Circuito regionale delle mostre

Le grandi mostre, strettamente legate all'identità del territorio, sono state per l'Umbria un'esperienza positiva a livello nazionale. Iniziative che hanno dato vita a nuove vivacità culturali generando importanti movimenti turistici con il relativo riscontro economico. E' necessario creare una programmazione stabile degli eventi quale immagine consolidata dell'Umbria, da finanziare anche con risorse della comunità europea.

f. Umbria come laboratorio per le associazioni e imprese culturali

Nella nostra regione l'attività delle associazioni culturali è forte ed evidente sia nelle grandi che nelle piccole città. L'associazionismo, anche con frequenti interventi di volontariato, supplisce alle mancanze degli enti preposti. Sono elementi di coesione di sviluppo culturale che devono essere sostenuti, incentivati e aiutati economicamente. In particolare, vanno sostenute le imprese e le associazioni del mondo della promozione culturale, del teatro e dello spettacolo attraverso incentivi e finanziamenti economici che dovranno innanzitutto



consentire, anche alle organizzazioni minori, di poter effettuare una sana programmazione delle attività.

g. Umbria luogo d'incontro, pace e spiritualità

L'Umbria è da sempre luogo d'incontro fra culture diverse, fra idee diverse, fra uomini diversi. La sua storia è legata in particolare al mondo francescano e benedettino, ai filosofi di pace e di sana cultura laica proveniente dalla tradizione contadina. E' necessario mantenere e rafforzare questa specificità per essere ancor più presenti nel dialogo interculturale di livello internazionale.

h. Sviluppo sostenibile del turismo culturale

L'Umbria e i suoi splendidi luoghi sono conosciuti in tutto il mondo per la loro particolarità e molti dei flussi turistici che riceve sono di tipo culturale. Ciononostante l'indotto creato è molto basso rispetto a quello delle regioni limitrofe ed eventi incontrollabili come il terremoto hanno destabilizzato gli equilibri e tagliato fuori dai circuiti alcuni territori. È necessaria la messa in campo di nuove sinergie con il settore turistico. Queste devono produrre politiche di sviluppo che incentivino il settore, dialogando anche con le regioni limitrofe, nel rispetto dell'identità e sacralità dei luoghi.

E' necessario puntare sempre di più sul binomio cultura-turismo, che è uno dei driver del turismo regionale. Lo stesso circuito museale va rivisto alla luce dell'oggi. La cultura non è solo passato ma anche e soprattutto presente e futuro, bisogna governare il progresso e quindi munirli di tutti quegli strumenti innovativi e tecnologici che oggi l'avvicinano e ne facilitano la loro fruizione soprattutto tra i più giovani.



13. L'Umbria del turismo e dello sport



Nel campo del turismo occorre il coraggio di scegliere con chiarezza la nostra identità per uscire dal generalismo e soddisfare le esigenze specifiche di un mercato sempre più esigente e specializzato.

In Umbria, oramai da oltre un decennio, si è lavorato per tentare di far affermare la regione come destinazione affermata e non semplice bella scoperta. Tuttavia, questo sforzo non ha prodotto i risultati auspicati dal mondo delle imprese del settore turistico. Le responsabilità sono diverse e distribuite equamente tra istituzioni regionali e locali, operatori pubblici e privati, corpi intermedi, consorzi. E' il tempo di trovare il coraggio di definire la nostra identità e fare scelte coraggiose.

La nostra è soprattutto una terra di borghi che necessitano di misure speciali a supporto, per amplificare il suo fascino e la sua vitalità. C'è bisogno di uno sforzo comune di più protagonisti locali che sappiano valorizzare il Borgo che rivive attraverso le azioni condivise di più soggetti (pubblici e privati) che hanno lo stesso obiettivo di riportare gente ad abitarlo, creando nuove attività imprenditoriali compatibili con la "delicatezza" del luogo.

I borghi vanno salvaguardati dall'ulteriore spopolamento e vanno difese le attività in sede fissa e gli esercizi nella forma massima di vicinato.

Le aggregazioni calate dall'alto tra le imprese non hanno funzionato, come anche le aggregazioni tra territori. Ha prevalso la logica della competizione su quella della complementarità. Da questa constatazione nasce il motivo dei molti fallimenti dei progetti degli ultimi 20 anni e da qui è importante ripartire.

Una nuova stagione del turismo parte dalle comunità locali. Con questo termine non individuiamo soltanto gli operatori del comparto, ma tutta la



popolazione, i commercianti, gli agricoltori, gli artigiani, gli industriali, i servizi ecc. Non ci può essere una politica turistica sganciata da una visione, un sogno di comunità.

Le comunità locali devono scegliere cosa vogliono diventare, su cosa si riconoscono, di cosa vanno orgogliosi e di cosa vogliono diventare insieme icona regionale. E' dalla diversità di queste scelte fatte dalle nostre comunità che parte una visione nuova del turismo che si trasforma in qualche cosa di speciale, di unico, di vero, di autentico, identitario e condiviso.

Alla Regione il compito di sostenere il processo di rafforzamento delle identità locali attraverso misure di finanziamento mirate. E' su una spiccata diversità di esperienze locali che si costruiscono cooperazione tra territori, economie di scala ed azioni di promo-commercializzazione. All'interno di questo scenario locale anche la proposta ricettiva, ristorativa, commerciale e dei servizi deve avere il coraggio di scegliere, di connotarsi e specializzarsi molto di più.

Definito sopra l'approccio alla visione, di seguito riportiamo le linee prioritarie di intervento:

- a. **Contrasto all'abusivismo.** Occorre nella legge regionale un codice identificativo per tutte le tipologie ricettive e controlli seri e mirati al fine di contrastare il fenomeno dell'abusivismo.
- b. **Offerta ricettiva.** Vanno riviste le forme e le caratteristiche dell'offerta ricettiva previste nella nostra legge regionale per aprirci ad un mercato che cambia sempre più velocemente.
- c. **Destination Management Organization:** Occorre la strutturazione di un Destination Management Organization regionale, supportata da "HUB" locali, in grado di rappresentare in maniera chiara, attrattiva e vendibile tutti i servizi ed eventi presenti nella nostra regione.



- d. **Bandi di finanziamento.** Devono essere fortemente mirati al raggiungimento di una forte connotazione di prodotto e/o target di ospite.
- e. **Risorse umane.** Occorre rilanciare una formazione regionale che risponda all'evoluzione ed aspettative del mercato, agganciata alle più importanti realtà internazionali. La formazione che vogliamo dovrà essere di reale supporto alle imprese umbre ed alle ambizioni dei vari territori. Dovrà aiutare gli imprenditori a fare un salto culturale in avanti per non inseguire più i trend ma esserne pionieri. Sono le persone che fanno la differenza,
- f. **Ambiente.** Essere etici e sostenibili è un obiettivo, è un investimento, su questo prevediamo formazioni e bandi di finanziamento in particolare orientati ad investimenti su cammini e percorsi ciclabili così da orientare l'Umbria verso i nuovi mercati. In particolare, si ritiene strategico sviluppare una rete regionale di percorsi ciclabili dotati di servizi di diversa natura anche per il segmento e-bike che è in grande ascesa.
- g. **Promozione e commercializzazione.** Il mondo del turismo è in continua evoluzione, va creata una nuova stagione, va rivisto il modello alle radici, dobbiamo avere il coraggio di cambiare. In particolare va completamente rivista la partecipazione a fiere nazionali e internazionali in base ad una efficace analisi dei costi-benefici. Il nostro modello di riferimento si basa sull'evoluzione e potenziamento delle strategie on-line, su alleanze internazionali per aree tematiche e segmenti di clientela, e sul rilancio della rappresentazione del "brand Umbria" come brand di sistema anche attraverso la realizzazione di "Casa Umbria" in alcuni mercati altamente strategici in logica di collaborazione tra pubblico e imprese del settore turismo, agricoltura, artigianato, industria, e servizi.
- h. **Big data e Small data.** Per cogliere le opportunità di mercato, anticipando i trend, è necessario sviluppare una azione di analisi



e market intelligence che faccia riferimento non solo e non tanto alle informazioni disponibili nelle banche date regionali e basate su trend storici, ma ideare e sviluppare servizi avanzati in grado di orientare l'imprenditore, i territori e i diversi attori sui trend futuri e attesi, con diversi livelli di dettaglio. Tutte queste informazioni orienteranno le nostre azioni, strategie e bandi di finanziamento. In secondo luogo, è necessaria una attenta gestione delle informazioni e dei contatti, al fine di far leva su questo asset per destagionalizzare il turismo, oppure sviluppare azioni di marketing e promozionali di sistema.

Il valore dello sport in una regione come l'Umbria, fatta di tante piccole identità è un pezzo fondamentale dell'animazione del quotidiano di moltissimi umbri di tutte le età. Intorno allo sport quando è ben organizzato e gestito, in ogni sua eccezione e ad ogni livello si crea inclusione sociale, educazione alla vita, supporto alla salute pubblica e rafforzamento dello spirito di comunità.

Le tante società sportive che operano nel territorio Umbro hanno quindi un ruolo molto importante che deve essere rafforzato ed insieme alla regione sviluppato al fine di aumentarne l'impatto positivo su tutta la comunità regionale.

E' necessario che le associazioni più piccole si aprano a forme di collaborazione con altre Associazioni dello stesso o di altri sport, al fine di poter accedere ad economie di scala, a risorse finanziarie e garantire preparazione ed innovazione.

Occorre definire insieme agli esperti del settore un progetto/protocollo che impegni tutti a perseguire in maniera concreta un mix di attività capace di generare tutti gli effetti potenziali e positivi che lo sport ha la potenzialità di generare per la nostra comunità.



- a. **Sport accessibile.** Rendere accessibile a tutti, la pratica di almeno un'attività sportiva attraverso un sostegno economico per le famiglie in difficoltà e gli anziani.
- b. **Miglioramento dell'impiantistica regionale.** Promuovere e partecipare a tavoli di incontro e progettazione, tra pubblico e privato, al fine di creare le migliori condizioni possibili per migliorare/implementare l'impiantistica sportiva regionale,
- c. **Qualità della vita.** Creare linee guida di indirizzo generale, per tutta la popolazione regionale in merito alla qualità della vita, alimentazione ed attività sportiva, differenziandolo per fasce d'età. Questa attività sarà preceduta da incontri sul territorio legati al binomio sport e salute.

I grandi eventi sportivi, che richiamano oltre 500 persone, rappresentano oggi un grande volano di economia per i nostri territori, e sono spesso l'occasione per molti partecipanti di scoprire la nostra regione. Questi eventi vanno trasformati in una occasione più strutturata per moltiplicare la ricaduta sia economica che territoriale su tutto il territorio regionale anche in altri periodi dell'anno. Una strategia sistematica di questo tipo sarà oggetto di sostegno economico regionale per quegli eventi e quei territori che la reputeranno utile.



14. L'Umbria dell'agricoltura del futuro, dello sviluppo sostenibile e del benessere animale



Lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e delle foreste della nostra regione ha un radicamento storico. Il futuro delle dinamiche risulta centrale per il progresso delle comunità rurali, della conservazione innovativa e del rapporto con la globalizzazione dei 'piccoli mercati', cioè i mercati locali. Il processo di dematerializzazione delle scelte dei consumatori attraverso le piattaforme telematiche comporterà la concorrenza tra i territori identitari e quindi tra le qualità dei prodotti e delle sue relazioni.

La programmazione comunitaria in questi anni, con tre programmi, ha certamente aiutato a sviluppare processi innovativi di impresa, ma al tempo stesso ha determinato molte insicurezze nei rapporti economici, finanziari e amministrativi, nella realizzazione dei progetti, mettendo in crisi micro, piccole e medie aziende.

La gestione regionale dell'agricoltura, della silvicoltura e dello sviluppo rurale del futuro della nostra regione deve cambiare in maniera profonda, mettendo al centro tutte le imprese e i loro metodi di produzione sostenibili, biologici e biodiversi. Una fattoria globale 4.0, che guarda al proprio territorio ma con la cultura del futuro e della complessità.

Il nostro progetto è quello della "I" declinata in 5 forme: Impresa, Innovazione, Immaterialità, Identità ed Inclusione

a) **Impresa.** La centralità delle aziende, delle nostre Fattorie, che sono già diventate globali, perché devono competere con un sistema complesso, con regole non identiche, hanno bisogno prima di tutto di certezze. Una fine di programmazione comunitaria 2014/2020 gestita con razionalità e lungimiranza, costanza degli impegni ma al tempo stesso certezza dei pagamenti. Una programmazione 2021/2027 centrata sullo sviluppo di un nuovo modello, quello delle microfiliere, delle reti corte che coinvolge il consolidamento delle imprese



esistenti, la promozione di nuove imprese giovani e non solo. Il nuovo programma di sviluppo rurale deve essere un moltiplicatore: di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro. La scelta dell'agricoltura biologica e biodinamica deve essere intesa come prioritaria per la Regione Umbria. Tra l'altro la UE chiede che il 40% delle risorse complessive del PAC 2021-2027 debba contribuire agli obiettivi climatici. Per questo all'interno del nuovo PAC si devono prevedere investimenti per incrementare l'agricoltura biologica e biodinamica, soprattutto con incentivi per i giovani agricoltori con l'assegnazione delle terre incolte. Sono necessari incentivi per l'inserimento dell'opzione del menù vegetariano e vegano o di allevamenti sostenibili in tutte le mense pubbliche (scuole, università, carceri, uffici pubblici, ospedali) e assimilabili per contrastare le emissioni di CO2 e favorire una migliore salute dei cittadini.

- b) **Innovazione.** Un percorso già avviato, dove l'agricoltura e la selvicoltura intelligente non sono solo il risultato dell'acquisto di "macchinari tecnologici" ma l'insieme di pratiche che portano alla produzione di cibo identitario e sostenibile e boschi gestiti producendo servizi ecosistemici funzionali al territorio, alle comunità e naturalmente alle imprese. Un programma di sviluppo dove la centralità dell'innovazione passa dalle comunità della conoscenza, da un rapporto nuovo tra mondo della ricerca, delle professioni e della formazione con l'impresa. Tutto va consolidato in gruppi di azione locale che portano e sviluppano processi e prodotti per rendere competitive e stimolanti le nostre imprese, ma anche le nostre comunità. Una visione del futuro che va verso l'agro-ecologia ed una politica di transizione ecologica con l'utilizzo di tecniche agronomiche-biologiche, una riconversione delle colture particolarmente idrovore, una forte attenzione e limitazione all'uso dei fitosanitari e comunque dei residui chimici, con nuove e antiche colture identitarie con il territorio.





La transizione ecologica dovrà essere realizzata attraverso un meccanismo di disincentivo all'uso di concimi, pesticidi e farmaci, promuovendo tecniche di produzione sostenibili rispondendo a parametri misurabili e funzionali alla sicurezza alimentare ed ambientale.

Sarà da valutare attraverso una attenta analisi costi-benefici la convenienza tra l'istituzione dell'Agenzia Regionale Umbra per le Erogazioni in Agricoltura oppure, la creazione di un doppio sportello umbro (uno a livello locale e uno all'interno di Agea) al fine di risolvere gli annosi problemi legati alle singole pratiche di finanziamento. In questo modo si otterrebbero maggiore semplificazione ed efficienza nelle erogazioni.

Si promuoverà l'introduzione del Blockchain al fine di garantire la tracciabilità di filiera, la rispondenza del marchio e la trasparenza del cibo. La trasparenza della filiera del cibo consente di garantire i produttori di qualità rispetto al rischio di concorrenza sleale.

- c) **Immaterialità.** Immaterialità digitale, disponibilità di connettività nei territori e nei nostri borghi rurali. Insediamento di start-up di servizi e prodotti che valorizzano le nostre imprese realizzando app, software e nuovi linguaggi partendo dalle comunità.
- d) **Identità.** La fabbrica del Paesaggio rappresenta l'economia sostenibile dei prossimi dieci anni, non solo regole e vincoli ma processi di valorizzazione turistica del prodotto integrato anche attraverso linee di finanziamento dedicate. La promozione delle filiere corte in agricoltura, la difesa del benessere degli animali, la conversione degli allevamenti intensivi e quindi la valorizzazione del prodotto attraverso la sua identità paesaggistica e quindi della sua sostenibilità.
- e) **Inclusione.** L'agricoltura e la selvicoltura sono inclusive per definizione. In questi anni le forme di imprese si sono diversificate, turismo, agricoltura sociale e biodiversità. Inclusione significa anche



inclusione territoriale, città e campagna, che nella nostra città diffusa devono ridarsi un nuovo modello di gestione, razionale, trasparente e connotativo.

La zootecnia e in generale delle attività di allevamento devono essere inclusive, cioè devono sviluppare una condivisione tra l'attività di impresa e le condizioni degli animali in allevamento sulla base delle nuove sensibilità dei cittadini.

Il Benessere animale è il caposaldo della condivisione.

Il riconoscimento degli animali quali esseri senzienti, e quindi portatori di diritto, è uno dei capisaldi della politica dell'Unione Europea; infatti, nel Trattato di Lisbona si afferma in maniera chiara che “nel formulare e incrementare le politiche sull'agricoltura, pesca, trasporti, mercato interno e ricerca, l'Unione e gli Stati Membri devono, poiché gli animali sono esseri senzienti, porre attenzione totale alle necessità degli animali, (omissis)...” L'interesse verso la protezione degli animali da reddito si è fatto ancor più evidente dal momento in cui la Politica Agricola Comune (PAC), dal 1° gennaio 2007, ha inserito il benessere animale tra i criteri obbligatori da rispettare nell'ambito della cosiddetta “condizionalità” ai sensi del regolamento (CE) n. 1782/03.

Tale necessità nasce dalla profonda trasformazione culturale in tema di benessere animale evidenziata sia con il riconoscimento degli animali come “esseri senzienti” e quindi portatori di “diritto”, sancito dal Trattato di Lisbona, sia dall'aumento dell'attenzione dell'opinione pubblica in materia di tutela degli animali.

E' fuori dubbio, tuttavia, che la tutela del benessere degli animali allevati può avvenire solo attraverso l'implementazione di un sistema che soddisfi da una parte le aspettative di ordine etico dei cittadini, dall'altra quelle altrettanto legittime di reddito e sviluppo delle aziende zootecniche, mantenendo inalterate le garanzie di sicurezza e di salubrità degli alimenti di origine animale.





Il “piano nazionale per il benessere animale (PNBA)” nasce dall’esigenza di ottemperare alle disposizioni previste dalle norme nazionali e comunitarie e di rendere uniformi le modalità di esecuzione e la programmazione dei controlli, ma deriva anche dalla consapevolezza che è necessario migliorare la formazione dei medici veterinari e degli allevatori relativamente alle tematiche di benessere animale.

All’interno del PNBA la Regione promuoverà azioni di miglioramento delle pratiche di gestione del benessere animale ed azioni formative e informative sia per la filiera dei soggetti della produzione e del controllo sia nei confronti dei cittadini con accordi ed iniziative nei centri commerciali e nelle scuole. Si promuoverà il riconoscimento dei crediti formativi in attività di volontariato nelle associazioni riconosciute alla tutela degli animali e in quelle di rappresentanza delle attività zootecniche.



15. L'Umbria del commercio di qualità, dell'artigianato e della piccola impresa



Il commercio è oggi un settore privo di governo, di progetti e di visione e spesso considerato in maniera residuale e marginale.

Siamo passati dalla programmazione per vincoli e contingenti al regime della Direttiva Servizi che impone a Regione e Comuni di creare un impianto basato su criteri di qualità. Tutto ciò si è tradotto, purtroppo, in deregulation senza criteri. Questo ha portato l'Umbria ai vertici nazionali per mq di GDO/abitante e per numero di negozi chiusi nel periodo della crisi con un conseguente effetto di saturazione e cementificazione che non ha precedenti in Italia. Il commercio ha invece un enorme valore sociale perché rappresenta presidio del territorio e servizio ai residenti, soprattutto alle fasce più deboli della popolazione. Costituisce una componente essenziale dell'offerta turistica complessiva. Per questo ha bisogno, più che di metri cubi e cemento, delle seguenti iniziative:

- a) **Confronto e formazione.** E' necessario aprire un serio confronto con Regione e Comuni per addivenire a soluzioni condivise in favore del commercio locale. Promuovere la formazione del capitale umano in un settore come il commercio in vista delle sfide che attendono il settore, in primis quella dell'ibridazione, del passaggio generazionale e della capacità manageriale degli imprenditori;
- b) **Programmazione Commerciale.** La programmazione commerciale integrata con la disciplina del governo del territorio seguendo alcuni principi cardine quali:
 - la piena e completa attivazione di tutti i motivi imperativi di interesse della Direttiva Servizi;
 - il ripristino, con le dovute modifiche, della normativa sui poli commerciali in modo da evitare gli aggiramenti che si sono susseguiti nel corso degli ultimi anni;
 - una migliore esplicitazione del vincolo del contenimento del consumo di suolo che, anche applicando il principio di



saturazione contenuto nel T.U. commercio, deve diventare inderogabile;

- il sostegno al riuso dei contenitori vuoti a seguito di accordi tra investitori e proprietari degli immobili;
- l'indifferenza funzionale per le unità sfitte;
- le premialità urbanistiche che permettano a chi fa investimenti all'interno dell'armatura urbana di derogare senza ulteriori costi alle dotazioni di parcheggi;

d. **La “cassetta degli attrezzi”**. Sviluppare una “cassetta degli attrezzi” che contenga i seguenti elementi:

- sostegno ai “distretti del commercio” in ambito urbano in sintonia con le positive esperienze già maturate in altri contesti;
- integrazione di politiche per la residenzialità, il commercio e i servizi in una logica di programmazione integrata e sistemica;
- ibridazione dei punti di vendita con sostegno ai processi di innovazione che includano anche le tecnologie dell'informazione nella logica della multicanalità dei consumatori e del mercato;
- complementarità dell'offerta nel rispetto del principio della pluralità dei formati commerciali che garantisca una proposta distributiva varia ed il mantenimento sul mercato del servizio di prossimità.

L'artigianato in Umbria ha subito pesantemente la crisi partita nel 2007-8 così come è successo a tutte le micro e piccole imprese che rappresentano il 95% dell'imprenditoria umbra e che danno lavoro al 51% degli occupati nel settore privato pari a 119.000 persone (su 230.000) realizzando il 38% del valore aggiunto regionale.

Negli ultimi dieci anni siamo passati a livello regionale da 25.000 imprese artigiane a 20.500 con una riduzione percentuale di circa il 18% del numero complessivo delle imprese operanti in questo segmento. Sono diminuite soprattutto le imprese delle costruzioni, del trasporto ma anche quelle manifatturiere. Sono aumentate quelle dei servizi sia



tradizionali (es. autoriparatori acconciatori ed estetiste) che innovativi (es. digitale).

Nonostante la riduzione del numero delle imprese il numero complessivo degli addetti dell'artigianato è restato costante ed è pari a 60.000. L'artigianato rappresenta il 25% dell'occupazione privata umbra mentre l'artigianato e le piccole industrie considerate nel loro complesso costituiscono il 99% dell'imprenditoria locale. Nella crisi non tutte le imprese artigiane sono andate male anzi in questi anni tra gli artigiani molti sono cresciuti divenendo piccole industrie.

I principali problemi dell'artigianato e delle piccole imprese:

- accesso al credito e realizzazione di nuovi investimenti
- acquisizione delle competenze necessarie per la crescita
- individuazione di nuovi mercati di riferimento
- acquisizione delle conoscenze necessarie per digitalizzare le proprie imprese
- concorrenza sleale da parte di chi lavora abusivamente
- rapporto con la pubblica amministrazione su diversi fronti ed elevata tassazione

Tra gli artigiani caso a parte è rappresentato dall'edilizia che sta subendo la drastica riduzione degli investimenti pubblici che riguarda tutta l'Italia ma che in Umbria nel 2017 è arrivata a -45% rispetto al 2010.

Si riportano di seguito le principali linee di intervento.

- a. **Confidi regionale.** La costituzione di un confidi regionale intersettoriale sarà promosso da tutte le associazioni di categoria per costruire una nuova filiera della garanzia utile per facilitare l'accesso al credito soprattutto delle imprese più piccole. L'obiettivo può essere raggiunto anche attraverso la fusione



selettiva dei confidi esistenti e una nuova patrimonializzazione con risorse pubbliche.

- b. **Formazione.** E' necessario rivedere tutte le politiche regionali sulla formazione professionale con l'obiettivo di legarla alle effettive esigenze delle imprese. Infine è opportuno che anche in Umbria venga rafforzato il ruolo degli ITS con indirizzi specifici come il digitale ed il turismo oltre a quello del made in italy.
- c. **Nuovi mercati.** Per trovare nuovi mercati vanno riconfermati gli strumenti esistenti che tendono a promuovere la partecipazione alle fiere internazionali e lo sviluppo di progetti di penetrazione di nuovi mercati. Anche lo sviluppo del turismo e l'attrazione di nuovi flussi turistici potrebbe rappresentare un nuovo potenziale mercato di sbocco per l'artigianato e l'artigianato artistico potrebbe divenire esso stesso un attrattore turistico.
- d. **Innovazione.** L'innovazione delle imprese passa anche per l'innovazione tecnologica e per la ricerca. In questo caso sono necessarie politiche regionali ad hoc per le imprese artigiane e per le piccole industrie, Quindi politiche differenziate rispetto a quelle dirette alle medie e grandi imprese che hanno esigenze diverse e più complesse.
- e. **Lotta all'abusivismo.** Su questo fronte, la Regione agirà affinché gli enti addetti aumentino i controlli effettuati in questo senso.
- f. **Sportelli unici attività produttive.** Sul fronte della semplificazione, la regione si attiverà per promuovere la nascita degli sportelli unici per le attività produttive SUAPE dando effettivamente vigore alle norme esistenti.
- g. **Edilizia.** Per l'edilizia è necessario fare ripartire gli investimenti pubblici incentivando la manutenzione delle strade e la riqualificazione delle aree dismesse.
- h. **Far crescere tutte le imprese.** E' importante sottolineare che in vista della prossima programmazione comunitaria verranno adottate politiche differenziate per sostenere da un lato gli



investimenti delle micro e piccole imprese e dall'altro quelli delle medie e grandi imprese. Ciò avverrà all'interno di un quadro più generale dove, accanto ad alcune politiche orizzontali (credito e formazione in primis) dirette a tutte le imprese, ve ne siano alcune di tipo verticale per le imprese che vogliono crescere. Dobbiamo fare crescere tutte le imprese che ne hanno la possibilità: micro, piccola media e grande.



16. L'Umbria per le Città e il Territorio sostenibili



*Le sfide e le proposte sino ad ora descritte hanno necessità di contesti urbani e territoriali capaci di supportarle. Le politiche di pianificazione e programmazione della Regione dovranno essere rivolte alla **sostenibilità in tutte le sue declinazioni**, alla **prevenzione dei rischi dovuti a eventi naturali e ai cambiamenti climatici**, alla **rigenerazione urbana economica e sociale**. Ci proponiamo di dare nuovo impulso alle città del nostro territorio, per far fronte ai cambiamenti sociali, economici e territoriali e promuovere la creazione di nuovi “centri vitali”.*

Di seguito le principali azioni strategiche materiali ed immateriali:

- a) **Sviluppo sostenibile.** Favorire la territorializzazione dello sviluppo sostenibile attraverso percorsi di copianificazione condivisa e partecipata, anche attraverso l'aggiornamento del Quadro Strategico Territoriale 2021-2027, la promozione dei 17 obiettivi di Agenda 2030 e la nuova programmazione dei fondi strutturali 2021-2027. Completare e approvare il Piano Paesaggistico Regionale.

- c) **Infrastrutture verdi e blu.** Costruzione di una rete di infrastrutture verdi e blu, come evoluzione della rete ecologica, costituita da un insieme di infrastrutture ambientali che svolgono una importante funzione di qualificazione dei paesaggi;

- f) **Partenariati Pubblici Privati e investimenti “pazienti”.** Promuovere strategie di investimento urbano in grado di produrre benefici per le comunità locali, di garantire i giusti ritorni pubblici e finanziari e di innescare concreti percorsi di sviluppo urbano,



attraverso la creazione di una task force che possa incentivare e supportare Partenariati Pubblici Privati virtuosi e che provvederà ad intercettare l'interesse di investitori "pazienti" come i fondi pensione, Invimit, CDP, BEI.

- Fine -